



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

Vantaggi e svantaggi di Wikibooks per prodotti editoriali di divulgazione. L'esempio di Ceramica a Pisa.

Relatore:

Prof.ssa Enrica Salvatori

Correlatori:

Prof.ssa Nicoletta Salvatori

Dott.ssa Monica Baldassarri

Candidato: *Giuseppe Capitano*

Anno Accademico 2018-2019

INDICE

Introduzione	4
1. La mostra Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d'arte ..	7
1.1 L'acquisizione dei contenuti per i progetti Wikimedia.....	8
1.2 La scrittura dei testi in base alle esigenze dei destinatari.....	9
2. Le voci di Wikipedia sulla ceramica	10
2.1 Le voci mancanti sulla ceramica di Pisa	10
2.2 Creazione delle voci sulla ceramica di Pisa, la raccolta del materiale fotografico e l'aggiornamento delle pagine già esistenti	11
3. Il progetto Wikibooks	27
3.1 Soluzione per scrivere un wikibook: l'esempio "Ceramica a Pisa"	28
3.2 La tematica	29
3.3 La struttura editoriale del wikibook	31
3.3.1 Il titolo	31
3.3.2 La copertina	31
3.3.3 Organizzazione dei contenuti	32
3.3.3.1 Indice di navigazione (Template:Ceramica a Pisa): la pagina principale del libro, il sommario e il suo stile, i moduli.....	32
3.3.4 Avanzamento del libro e dei moduli.....	37
3.3.5 La categorizzazione del libro.....	37
4. Aspetti positivi e criticità del progetto Wikibooks	40
4.1 Opportunità e vantaggi di Wikibooks	40
4.1.1 L'assenza dei linguaggi di markup	42
4.2 Svantaggi di Wikibooks	43
4.2.1 Limiti dell'esportabilità.....	43
4.3 La visualizzazione sui supporti di lettura.....	47

Conclusioni	49
Bibliografia	51

Introduzione

“Vantaggi e svantaggi di Wikibooks per prodotti editoriali di divulgazione. L’esempio di Ceramica a Pisa” tenta di dare risposte precise ed esaustive sulle validità divulgative del progetto Wikibooks, messo a disposizione dalla Wikimedia Foundation, partendo dall’analisi e valutazione delle varie funzioni di alcuni progetti, dei software e hardware condivisi all’interno del mondo Wikimedia.

Questo lavoro si prefigge di illustrare la realizzazione di un prodotto multimediale sul progetto Wikibooks, l’eBook *Ceramica a Pisa*, e contemporaneamente di esplorare il mondo dell’editoria digitale libera divulgata secondo le licenze *Creative Commons CC-BY-SA 3.0/4.0* e *GFDL* promossa da Wikimedia Foundation.

Il presente studio cerca di delineare in maniera formale un quadro d’insieme su tale strumento, gratuito e accessibile a tutti, di capire se le sue potenzialità sono vantaggiose e proficue per la digitalizzazione di testi rivolti alla grande utenza.

Il progetto di tesi nasce da un mio incontro, dietro invito della relatrice Prof.ssa Enrica Salvatori, con la *Società Storica Pisana* che ha promosso e organizzato l’esposizione *Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d’arte* e che ha portato alla contemporanea produzione di più opere editoriali tra cui il catalogo della mostra a cura di Monica Baldassarri¹. La mostra, occasione di aggregazione culturale, ha suscitato il mio interesse e così, insieme alla Dott.ssa Monica Baldassarri e alla Prof.ssa Salvatori, si è pensato di creare un lavoro di editoria digitale che consentisse un accesso diffuso ai contenuti dell’evento. A tal fine sono state realizzate quattro pagine Wikipedia, utilizzate in un secondo momento come supporto per la realizzazione del Wikibook.

Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d’arte, aperta dal 5 maggio al 5 novembre 2018, ripercorre la storia della produzione ceramica pisana, dall’età etrusca e romana fino al XIX secolo. L’esposizione narra i diversi momenti di produzione ceramica del territorio pisano con l’ausilio di teche contenenti reperti museali e infografiche poste sulle pareti del primo piano dell’antico chiostro dell’ex convento di San Michele degli Scalzi.

¹ M. Baldassarri (a cura di), *Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d’arte, dalle importazioni mediterranee alle creazioni contemporanee*, Biblioteca del Bollettino storico pisano. Arte, Pisa, Pacini Editore, 2009.

Il primo stadio del progetto ha visto la consultazione di una ricca e complessa bibliografia che raccoglie testi specialistici sulla tematica afferente alla mostra e ha richiesto un'accurata selezione dei contenuti. Nel documentarmi ho utilizzato una bibliografia composta principalmente dalle pubblicazioni dell'archeologa e chimica toscana Graziella Berti², pioniera, insieme ai coniugi Ezio e Liana Tongiorgi, degli studi sui bacini ceramici pisani, sulla produzione di maiolica arcaica e di ingobbiate e graffite prodotte nella città di Pisa in età medievale.

Inoltre, ho intervistato alcuni curatori della mostra che è stata anche visitata personalmente per acquistare più consapevolezza dell'argomento in esame.

Nel primo capitolo si è cercato di individuare gli elementi utili alla stesura dell'eBook, conformi alla consultazione su piattaforme come Wikipedia e Wikibooks. Un contributo ai progetti Wikimedia esige infatti una chiara e veloce comprensione da parte dell'utenza degli argomenti proposti e uno stile che faciliti la comunicazione.

Nel secondo capitolo si è analizzato il processo creativo di quattro pagine Wikipedia realizzate come supporto al Wikibook, concernenti la stessa tematica: la storia manifatturiera di ceramica pisana. Tutto ciò ha richiesto prima un censimento delle pagine inerenti la ceramica al fine di rilevare eventuali voci che trattassero la manifattura pisana. Accertata l'assenza di queste pagine si è contribuito con la stesura di quattro testi: *Bacini ceramici delle chiese pisane*, *Maiolica arcaica di Pisa*, *Ceramiche ingobbiate e graffite di Pisa*, e *Vasai pisani dal XIII al XVI secolo*³.

Questi sono stati arricchiti da materiale fotografico creato o reperito per l'occasione.

La redazione delle voci ha richiesto un attento studio delle caratteristiche che contraddistinguono Wikipedia e delle sue linee guida, i cosiddetti “Cinque Pilastri” indispensabili per apportare i contributi alla famosa «enciclopedia a contenuto aperto (cioè modificabile) ed attendibile: la più grande della storia, sia in termini di ampiezza,

² Notizie riguardo la studiosa e le sue pubblicazioni si possono trovare su Wikipedia, voce *Graziella Berti* (https://it.wikipedia.org/wiki/Graziella_Berti#cite_note-2).

³ Le pagine possono essere consultate su Wikipedia voci: *Bacini ceramici delle chiese pisane* (https://it.wikipedia.org/wiki/Bacini_ceramici_delle_chiese_pisane); *Maiolica arcaica di Pisa* (https://it.wikipedia.org/wiki/Maiolica_arcaica_di_Pisa); *Ceramiche ingobbiate e graffite di Pisa* (https://it.wikipedia.org/wiki/Ceramiche_ingobbiate_e_graffite_di_Pisa); *Vasai pisani dal XIII al XVI secolo* (https://it.wikipedia.org/wiki/Vasai_pisani_dal_XIII_al_XVI_secolo).

sia in termini di profondità dei contenuti»⁴. Il capitolo seguente espone gli aspetti essenziali per poter scrivere un *wikibook* seguendo le direttive imposte da Wikimedia sulla base di materiale presente nell'enciclopedia libera.

Nel quarto e ultimo capitolo si è cercato di analizzare, valutare ed evidenziare le opportunità, i vantaggi, ma anche le criticità emerse durante la scrittura del libro digitale che toccano soprattutto i problemi di esportabilità e di visualizzazione su diversi supporti di lettura, dal PC all'e-reader; al fine di dare dei possibili suggerimenti su eventuali miglioramenti del progetto Wikibooks.

⁴ Wikipedia, voce *Raccomandazioni e linee guida* (https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Raccomandazioni_e_linee_guida).

1. La mostra “Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d’arte”

La manifestazione “Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d’arte” inaugurata a Pisa il 5 maggio 2018 e costituita da più mostre distribuite nella città e promosse da cicli appositi di conferenze e incontri, è stata ed è ancora all’atto di redazione di questo elaborato, un momento di forte aggregazione culturale, che ha promosso iniziative diverse e coinvolto differenti competenze, alcune delle quali recuperate tra il corpo docente e studentesco del corso di Informatica Umanistica. Infatti hanno affiancato la mostra, oltre il presente contributo anche i lavori di altre due studentesse di Informatica Umanistica, relativi alla produzione di due eBook⁵.

La mostra ha avuto come sede principale il centro espositivo SMS, vecchio monastero di San Michele degli Scalzi risalente al XII secolo, recuperato nel 2009 dall'architetto Marco Guerrazzi e destinato ad accogliere esposizioni temporanee. *Pisa città della ceramica*, aperta dal 5 maggio al 5 novembre 2018, è stata ideata secondo un circuito disposto su più stanze che ripercorre la storia della produzione ceramica pisana risalente nelle sue prime fasi già all'età etrusca e consolidatasi durante il periodo di romanizzazione (III e il II secolo a.C.). L'esposizione ha narrato i diversi momenti di produzione ceramica del territorio pisano con l'ausilio di teche contenenti reperti museali e infografiche poste sulle pareti del primo piano dell'antico chiostro. Il percorso è stato articolato in base a diverse tematiche che vanno dalla produzione ceramica a Pisa e nel Basso Valdarno dall'età romana a quella dell'Età moderna. È stato possibile inoltre ammirare le produzioni ceramiche e di terracotta connesse al periodo antecedente l'Unità d'Italia e dell'età industriale⁶.

⁵ Si tratta dei lavori di Francesca Capulli e Francesca Romano, che hanno realizzato durante la fase di tirocinio due guide digitali sulle sedi dell'evento e sulle loro esposizioni. Si rimanda al sito della mostra per prendere visione dei progetti: <https://www.pisacittaceramica.it/guide-digitali/>.

⁶ Per la sede SMS e per le altre sedi espositivi della mostra: <https://www.pisacittaceramica.it/sedi-espositive/>.

1.1 L'acquisizione dei contenuti per i progetti Wikimedia

La realizzazione del progetto di tesi ha richiesto una considerevole quantità di testi da consultare, poiché scrivere su una piattaforma di Wikimedia implica obbligatoriamente un'attenta selezione dell'argomento e delle fonti bibliografiche ad esso connesse. Si è quindi tenuto conto delle direttive imposte da Wikipedia e da Wikibooks. Più in generale comunque, la questione delle fonti è molto delicata, perché nel periodo corrente si tende a tralasciare il «problema della trasparenza, che si pone già per i media tradizionali. L'opacità delle fonti rende impossibile sapere chi diffonde una notizia, un video, una bufala, una invettiva, un commento»⁷.

Per la stesura dei testi destinati ai progetti Wikimedia ho dovuto procedere per gradi, cominciando con testi che mi aiutassero a comprendere al meglio l'argomento, per poi passare ad opere più complete e complesse.

La bibliografia assegnatami riguardava principalmente gli studi di Graziella Berti, archeologa e chimica toscana, che insieme ai coniugi Ezio e Liana Tongiorgi ha lavorato sui bacini ceramici pisani, sulla maiolica arcaica e sulle ingobbiate e graffite prodotte nella città di Pisa. A questi si sono aggiunti le recenti pubblicazioni che riassumono le ricerche archeologiche e archivistiche condotte a Pisa negli ultimi 25 anni⁸.

La realizzazione del wikibook mi ha imposto anche la raccolta di immagini che accompagnano il lettore durante la consultazione del testo, al fine di far comprendere al meglio l'argomento trattato. Questo aspetto durante la fase di stesura del libro è stato abbastanza problematico in quanto sui progetti Wikimedia è vietato l'uso di immagini presenti in rete perché da considerarsi protette da copyright, anche quando non viene esplicitamente indicato. Pertanto non è stato possibile, ad esempio, usare le numerose immagini inerenti l'argomento presenti sul sito della casa editrice *All'Insegna del Giglio* di Firenze che raffigurano alcuni dei pezzi in mostra per l'evento. Per ovviare al problema ho deciso di realizzare personalmente le immagini, così con una buona

⁷ N. Salvatori, Editing e scritture editoriali (https://elearning.humnet.unipi.it/pluginfile.php/132424/mod_resource/content/1/Convergenza.pdf, p. 8).

⁸ La lista delle opere consultate per la stesura dei testi destinati ai progetti Wikimedia è esposta nella bibliografia.

macchina fotografica digitale sono state scattate numerose foto agli edifici religiosi decorati con i “bacini ceramici” sparsi nel circuito cittadino e ai pezzi esposti presso i locali di SMS, previa autorizzazione degli organizzatori della mostra. Inoltre al fine di produrre un lavoro completo, ma soprattutto corretto, sono state seguite alcune conferenze e intervistati alcuni curatori della mostra.

1.2 La scrittura dei testi in base alle le esigenze dei destinatari

La grande quantità di dati raccolta ha richiesto quindi un’opera di trasformazione dei contenuti in testi originali, scritti in un linguaggio facilmente accessibile al grande pubblico e un'accorta scelta delle tematiche da mettere in particolare evidenza. Le fonti a cui avevo attento infatti erano pubblicazioni di tipo accademico scritte in un linguaggio specialistico e dirette a lettori di cui si presuppone una profonda conoscenza del contenuto.

In primo luogo si è cercato di distinguere i dati fondamentali, cioè quelli che potevano essere usati con facilità in piattaforme come Wikipedia e Wikibooks, che esigono la stesura delle voci secondo un certo stile molto divulgativo. Le indicazioni proposte dai progetti Wikimedia, infatti, prediligono la ricchezza di informazioni e la semplicità piuttosto che uno stile specialistico e difficile o che privilegia l’approfondimento all’accessibilità. Un contributo destinato ad un qualsiasi progetto Wiki esige: una buona omogeneità delle voci affinché queste possano essere facilmente e velocemente fruibili dall'utenza, una buona scrittura che eviti errori comuni ed equivoci stilistici-interpretativi e favorisca la *comunicazione*.

Wikipedia ma anche Wikibooks, sono delle fonti di conoscenza terziarie che riportano contenuti non originali già presenti in altre pubblicazioni e che riferiscono quanto sostenuto da altri documenti comunemente riconosciuti validi. La stesura dei testi richiede dunque imparzialità e un punto di vista neutrale (o NPOV, *neutral point of view*), *internazionalista* e non *localistico* rispetto al tema trattato; «su Wikipedia, nessuna nazione o cultura è più importante di un'altra»⁹.

⁹ (Wikipedia, voce *Aiuto:Manuale di stile*, visitato il 13 novembre 2018)

2. Le voci di Wikipedia sulla ceramica

In questo capitolo si analizza l'*iter* che ha portato alla realizzazione delle voci che sono state pubblicate su Wikipedia per la cui creazione è stato seguito l'“aiuto per la navigazione ragionata delle voci dell'enciclopedia”, ed è stato fatto un continuo riferimento a quelle voci già presenti dedicate all'archeologia e all'arte nei quali erano già esistenti parti inerenti il mondo della ceramica. In assenza di pagine dedicate al fenomeno produttivo di ceramica nella città di Pisa, si sono dovuti creare *ex novo* degli appositi contributi. Le voci già presenti sull'Enciclopedia libera riguardavano infatti aspetti della materia affrontati in modo molto generale.

Il lavoro svolto su Wikipedia ha visto la creazione di quattro voci inerenti il tema trattato dalla mostra *Pisa città della ceramica. Mille anni di economia e d'arte*, nello specifico: i bacini ceramici presenti sulle murature esterne delle chiese pisane, la maiolica arcaica di produzione locale, le ceramiche ingobbiate e graffite, e la storia dei maestri vasai locali operanti dal XIII al XVI secolo (secondo le fonti scritte).

2.1 Le voci di Wikipedia sulla ceramica di Pisa

L'argomento trattato dal progetto di tesi ha imposto un'analisi preliminare delle voci presenti su Wikipedia affini al presente studio per organizzare al meglio il lavoro. Nessuna voce Wikipedia tratta specificatamente l'argomento sui bacini ceramici pisani. Esiste una pagina dove si parla in maniera generica dell'uso di ceramiche come elementi architettonici, e si cita anche il caso pisano, ma non vengono fornite informazioni esaustive.

Altrettanto si può dire per le maioliche arcaiche prodotte nel territorio; sono presenti soltanto pagine dedicate alla ceramica, alla maiolica e alla maiolica arcaica in generale, insieme alla tecnica della smaltatura stannifera senza precisi riferimenti ai manufatti di Pisa.

Allo stesso modo, si è rilevata la presenza della voce sulla tecnica dell'ingobbatura, adottata a Pisa nella metà del XV secolo, ma non vi è nessun riferimento alle ingobbiate decorate in varie fogge prodotte in città.

Si è evidenziata pure l'assenza di una pagina dedicata alla storia dei numerosi maestri vasai che hanno operato con sapienza per più di cinque secoli tramandando i segreti della loro arte di generazione in generazione. In questo caso sono state affrontate anche ricerche socio-economiche per delineare un quadro pertinente al fenomeno produttivo che ha coinvolto Pisa in particolar modo nei secoli che vanno dal XIII al XVI.

2.2 Creazione delle voci sulla ceramica di Pisa, la raccolta del materiale fotografico e l'aggiornamento delle pagine già esistenti

Per la creazione delle voci innanzitutto è stata necessaria la registrazione al portale. Prima di pubblicarle in NS0 (variabile wikipedia `{{ns:0}}`), ovvero il *namespace* principale che contiene le pagine dell'enciclopedia vera e propria, sono state create (come consiglia Wikipedia) delle *Sandbox* (letteralmente sabbioniaia) dove è possibile apportare modifiche e cambiamenti prima della stesura e pubblicazione definitiva.

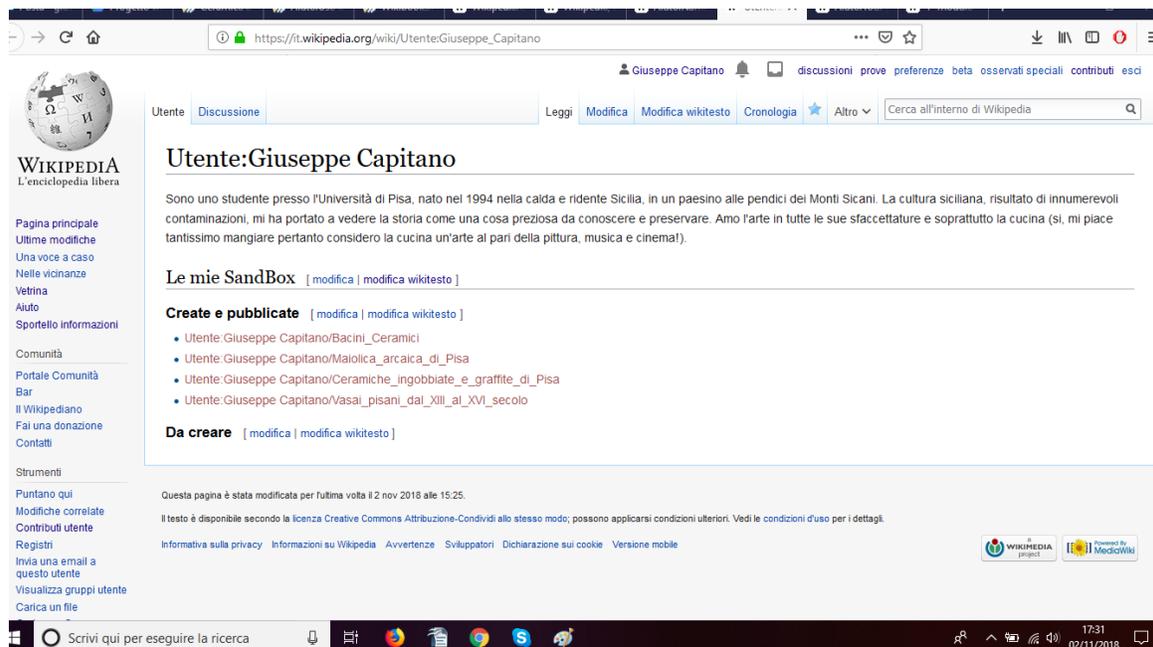


Figura 1: Sandbox personali per la creazione delle voci Wikipedia, evidenziate in rosso perché già spostate in NS0.

L'obiettivo fondamentale delle pagine di prova è quello di evitare che i contributori meno avvezzi a Wikipedia e ai software MediaWiki possano recare grossi danni all'enciclopedia. La Sandbox, strumento di grande utilità, si presenta in due varianti. Esiste una pagina di prova comune, dove chiunque può fare i propri test, anche gli utenti non registrati; questa però, essendo utilizzabile da tutta la comunità è spesso soggetta a pulizia, per cui i propri progressi rischiano di andare perduti una volta terminata la sessione. Per far fronte a questo limite della pagina di prova comune, i contributori registrati possono usufruire di Sandbox personali creando nella propria pagina utente delle sottopagine utilizzando lo speciale *namespace* “*Utente*” `{{ns:2}}`, (ad esempio `[[Utente:Giuseppe Capitano/Bacini_Ceramicci]]`). In ogni caso, anche nelle proprie pagine di prova si è soggetti alle restrizioni che vigono nell'enciclopedia vera e propria e ad esempio se si trasgredisce con *vandalismo*, *pubblicità* e *violazione del copyright* le Sandbox verranno cancellate. Allo stesso modo, pubblicando una Sandbox se ne rilascia il contenuto secondo i termini di licenza di Wikipedia che recitano: «salvando, accetti irrevocabilmente di pubblicare il tuo contributo sotto le licenze CC-BY-SA 3.0 e GFDL: il testo potrà essere modificato, cancellato o riutilizzato (anche per scopi commerciali) e l'attribuzione del copyright avverrà come indicato qui»¹⁰. La stesura e l'ultima revisione delle voci è avvenuta dunque nelle pagine di prova e solo dopo sono state spostate in NS0.

Dopo aver constatato che le pagine di interesse non erano presenti su Wikipedia e appurato, con un dibattito comunitario presso il *Bar* o lo *Sportello informazioni*, che l'argomento da trattare era di valenza enciclopedica, si è proceduto alla loro stesura. Le voci sono state pensate e create per essere poi usate nel Wikibook, dunque la loro organizzazione si è basata sulla suddivisione degli argomenti come se fossero dei capitoli di un libro, pur mantenendo una loro autonomia.

Il contenuto è stato organizzato secondo lo schema tipico dell'enciclopedia libera che articola le voci in sei sezioni principali:

¹⁰ Wikipedia, voce *Aiuto:Pagina delle prove* (visitato il 13 novembre 2018).

- *Il corpo della pagina*, contenente una breve introduzione iniziale che inquadra e definisce l'argomento contestualizzandolo. Di norma all'interno dell'introduzione deve comparire il titolo della pagina in grassetto.



Figura 2: Introduzione del corpo della pagina.

- *Le note* che possono essere divise in *esplicative* e *bibliografiche*, come nei casi correnti. Queste vengono distinte grazie ad una sintassi dedicata. Nella versione più semplice le note possono essere indicate all'interno del corpo della voce grazie al *template* `<ref>Testo nota</ref>` e richiamate nell'apposita sezione `== Note ==` tramite il *template* `<references/>`.

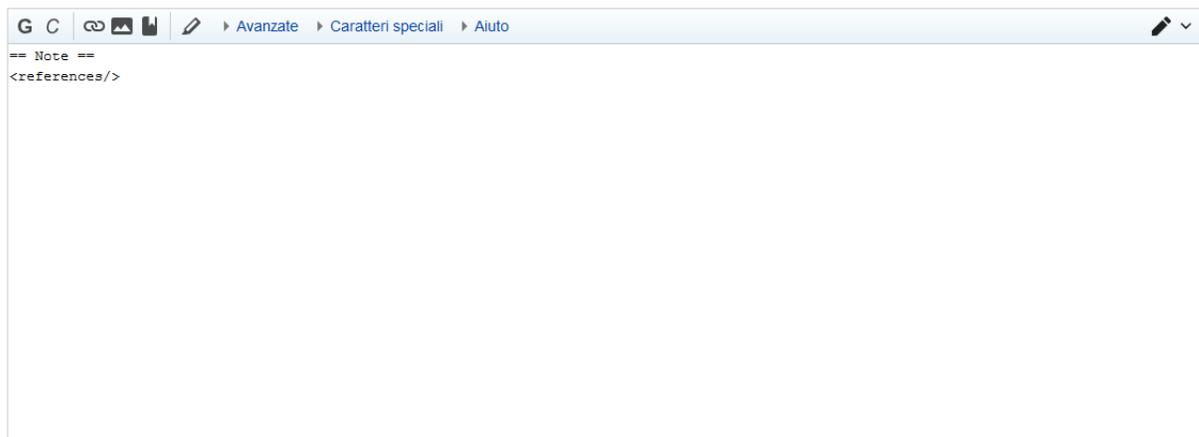


Figura 3: Sezione delle note nell'editor di testo Wikipedia, versione più semplice.

Ad una nota può essere anche associato un nome tramite una variabile che permette di distinguerla univocamente e di richiamarla in più punti del testo con una sintassi più compatta. La prima volta la nota va dichiarata per esteso, ad esempio `<ref name=nome nota>testo nota</ref>`, successivamente basterà scrivere `<ref name=nome nota/>` per richiamarla in un altro punto del corpo del testo.

Modifica di Bacini ceramici delle chiese pisane (sezione)

```

G C  Avanzate  Caratteri speciali  Aiuto
==== Prodotti della Tunisia - Ifriqiya ====
[[File:Catino - maiolica policroma - Tunisia, primo quarto XI secolo (chiesa di San Pietro a Grado, Pisa) - Museo nazionale di San Matteo.jpg|thumb|Catino in maiolica policroma importato dalla Tunisia (primo quarto XI secolo) - chiesa di San Pietro a Grado]]

[[File:Catino - invetriato policromo - Tunisia - seconda metà XI secolo (chiesa di San Sisto, Pisa) - Museo nazionale di San Matteo.jpg|thumb|Catino tunisino invetriato policromo (seconda metà XI secolo) - chiesa di San Sisto.]]

I prodotti della [[Tunisia]] risalgono all'ultimo quarto/fine [[X secolo|X]]-metà [[XIII secolo]]. La categoria vede manufatti coperti con vetrina piombifera o con smalto stannifero, incolori o colorati. La copertura risulta la stessa su entrambe le superfici<ref>{{cita|Berti - Giorgio 2011|p. 35}}; {{cita|Berti 2002a}}; {{cita|Berti 2003|pp. 134-139}}.</ref>.
{| class="wikitable"
|-
! Tecnica di produzione !! Decorazione
|-
| Invetriate ||
*Invetriate policrome <small>(due o tre colori sono stesi sotto la vetrina piombifera incolori). Decorate in verde e bruno. Decorate in verde, bruno e giallo</small><ref>{{cita|Berti - Giorgio 2011|pp. 35-36}}; {{cita|Daoulati 1995|pp. 80-81, n.24}}.</ref>.
*Invetriate bicrome decorate in bruno e vetrina colorata verde o gialla <small>Decorate con vetrina piombifera gialla o verde</small><ref name=BR_37>{{cita|Berti - Giorgio 2011|p. 37}}.</ref>.
*Decorate in verde sotto vetrina incolori<ref name=BR_37/>.
*Invetriate in verde con decorazioni "solcate". <small>Decorate monocrome con solcature</small><ref name=BR_37/>.
*Invetriate e smaltate monocrome. <small>Decorate monocrome e invetriate o smaltate</small><ref name=BR_37/>.
*Policrome e bicrome con copertura a basso contenuto di stagno. <small>Decorate con vetrina piombifera contenente piccole quantità di stagno</small><ref>{{cita|Berti - Giorgio 2011|pp. 37-38}}.</ref>.
|-

```

Figura 4: Nota bibliografica distinta dalla variabile “name”.

Per distinguere le note *esplicative* da quelle *bibliografiche* bisogna ricorrere all'uso di appositi *template*; in questo caso si è optato per i seguenti:

`<ref>testo nota</ref>` per le note bibliografiche e

`{{#tag:ref|testo nota|group=N}}` per le note esplicative.

Modifica di Vasai pisani dal XIII al XVI secolo (sezione)

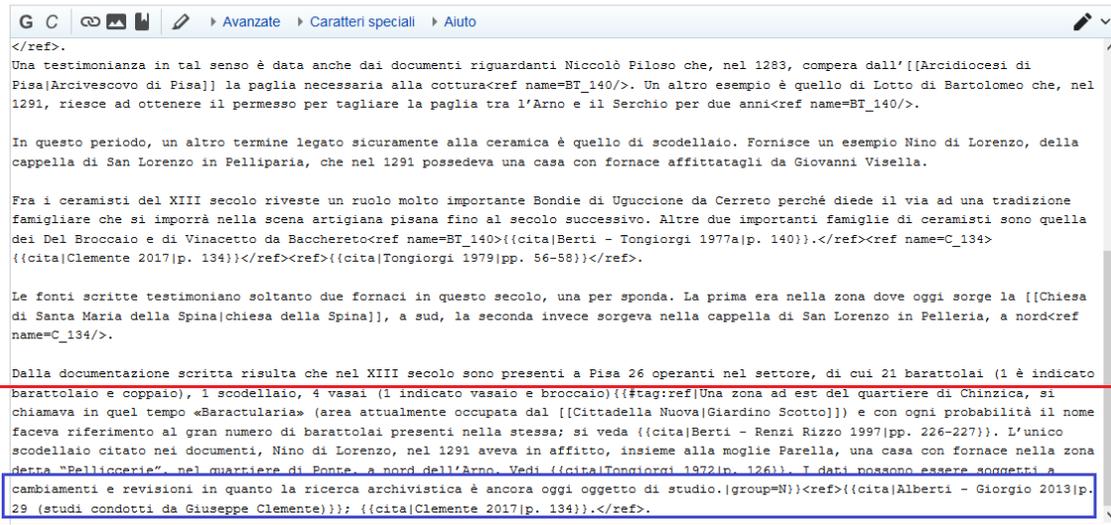


Figura 5: Assegnazione della categoria alle note, esplicative evidenziate in rosso, bibliografiche in blu.

Inoltre, il testo di una nota può essere taggato con un *template* che crea un collegamento ipertestuale con un testo presente nella bibliografia, ad esempio `<ref>{{cita|Testo nota|Testo che non deve essere collegato alla bibliografia}}</ref>` dove “testo nota” è il puntatore che collega la nota alla fonte bibliografica.

Nella sezione == Note == andranno poi distinte le note esplicative da quelle bibliografiche tramite l'uso dei rispettivi *template*.

Modifica di Maiolica arcaica di Pisa (sezione)

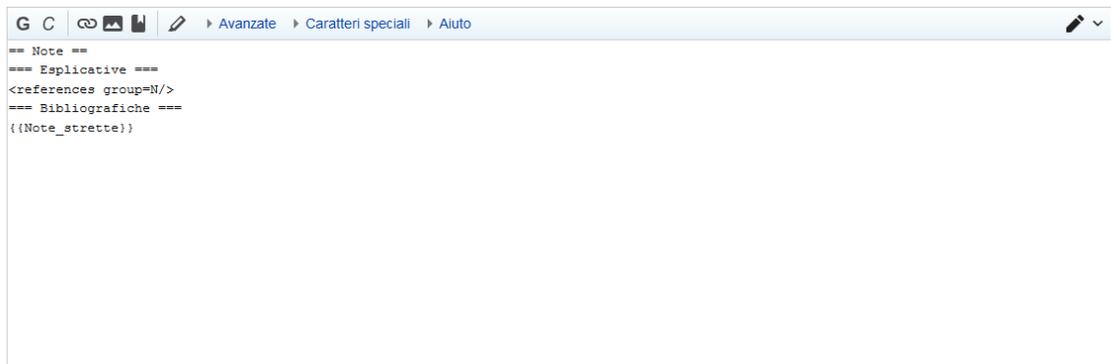


Figura 6: Distinzione delle note esplicative e bibliografiche nell'apposita sezione.

Il risultato finale sarà così visualizzato.

Note [modifica | modifica wikitesto]

Esplicative [modifica | modifica wikitesto]

- ¹ ^ Tra le principali città dove i "bacini" vennero usati come decorazione architettonica figurano: Roma, Pavia, Ascoli Piceno, Ferrara.
- ² ^ L'impiego è attestato da numerosi scavi archeologici urbani condotti negli ultimi 25 anni, i primi due furono quelli di Piazza Dante del 1991 e di Piazza dei Cavalieri del 1993. Vedi: Berti - Giorgio 2011, p. 13; Bruni 1993; Bruni - Abela - Berti 2000; per una sintesi più aggiornata sul tema vedi: Giorgio 2013.
- ³ ^ Gli esemplari originali sono stati distaccati dai monumenti di Pisa tra gli anni '70 e '80 del *XX secolo* e sono stati conservati, restaurati e poi esposti presso il Museo nazionale di San Matteo.
- ⁴ ^ Ad esempio, David Abulafia parla di una razza della città di Mahdia compiuta dai pisani nel 1087; con il bottino i pisani costruirono la Chiesa di San Sisto che presenta ancora oggi numerosi bacini sulla facciata e sugli altri muri esterni. Vedi: Abulafia 2013, e David Abulafia - "The Pisan 'bacini' and the medieval Mediterranean economy: a historian's viewpoint", Papers in Italian Archaeology IV: the Cambridge Conference, Part IV, Classical and Medieval Archaeology".
- ⁵ ^ Le vetrine alcaline mancano di piombo e stagno, vedi: [1] g.
- ⁶ ^ All'interno di queste ceramiche si possono riscontrare due varianti che dipendono dal modo in cui i colori venivano applicati sul manufatto. La prima variante prevedeva che i disegni in verde e in bruno erano tracciati con lo stesso pennello. Nella seconda, i due colori avevano finalità diverse in quanto con il bruno si delimitavano i contorni dei disegni, mentre con il verde si campivano le aree delimitate dal bruno; vedi: Berti - Giorgio 2011, pp. 32 - 34; Berti - Tongiorgi 1981a, pp. 170-175 e 175-177; Mannoni 1979, p. 236
- ⁷ ^ Per altri documenti e informazioni che attestano l'edificazione e la consacrazione, oltre alla citazione dei confini parrocchiali e alcuni dettagli sui diversi momenti di costruzione vedi: Redi 1991, pp. 363-364; Garzella 1990, pp. 138-139, 174/n.54-175; Cristiani 1962, p. 149/n. 222.
- ⁸ ^ Per gli schemi distributivi dei "bacini" e per altre notizie vedi: Berti - Tongiorgi 1981a, pp. 99-116.
- ⁹ ^ Tracce di corda sono state trovate intorno al piede di un esemplare in lustro metallico andaluso. Una messa in posa simile è stata riscontrata, oltre che a Pisa, sulla chiesa di San Romano di Lucca e in un recipiente della chiesa di Santa Eufrasia recuperato nell'ottobre del 1995. Per il recipiente della chiesa di San Romano vedi: Berti - Parenti 1994
- ¹⁰ ^ La datazione suggerita da Fabio Redi rimanda al 1286, quando, secondo lo studioso, avvenne la posa delle ceramiche e il completamento della parte finale del campanile. Rimane comunque un termine non sicuro in quanto tale ipotesi contrasta con alcune evidenze archeologiche riguardanti i bacini ceramici collocati su di esso. Vedi: Redi 1991, p. 308/n. 129..
- ¹¹ ^ Per gli schemi distributivi delle ceramiche vedi Berti - Tongiorgi 1981a, pp. 129-146. Per notizie sulla facciata, che nel *XVII secolo* fu interessata da ristrutturazioni e per notizie su modifiche apportate nel tempo, come l'apertura di nuove finestre e ristrutturazioni degli interni vedi Burresi - Cataldi - Ratti 1980, pp. 293-294.
- ¹² ^ Secondo Graziella Berti e Marcella Giorgio l'ordine dell'elenco ripercorre la cronologia di costruzione delle chiese e dei bacini impiegati, vedi:Berti - Giorgio 2011, pp. 25-26, Tabb. 1-2, Fig. 45a.

Bibliografiche [modifica | modifica wikitesto]

- ¹ ^ Per una sintesi aggiornata sui bacini ceramici di Pisa vedi Giorgio 2018.
- ¹⁶ ^ *a* *b* *c* *d* Berti - Giorgio 2011, p. 37.
- ¹⁷ ^ Berti - Giorgio 2011, pp. 37-38.
- ⁴⁰ ^ Berti - Giorgio 2011, pp. 18, 25
- ⁴¹ ^ Berti - Tongiorgi 1981a, pp. 22-23; Sodi - Burresi

Figura 7: Sezione note vista a voce pubblicata.

- *La bibliografia* consultata per la stesura delle voci.

Bibliografia [modifica | modifica wikitesto]

- G. Berti et al., *Le ceramiche medievali delle chiese di Pisa. Contributo per una migliore comprensione delle loro caratteristiche e del loro significato quale documento di storia*, in *Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano»*. *Collana Storica*, n° 25, Pisa, 1983.
- M. Burresi e A. Caleca (a cura di), *Arte Islamica. Presenze di cultura islamica nella Toscana costiera, Catalogo della Mostra, Pisa -Museo Nazionale di San Matteo 1995*, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 1995..
- E. Abela e G. Berti, *Pisa. I commerci fra XI e XIII s. alla luce dei rinvenimenti ceramici, Atti della Tavola Rotonda, Ceramica, città e commercio nell'Italia tardo-medievale e nelle aree circconvicine*, Ravello, 1993.
- *Viè Congrès International sur la Céramique Médiévale en Méditerranée: Mutation et Transfert*, Aix-en-Provence, 1995.
- C. Agrippa, E. Boldrini, L. Capelli, M. L. Ceccarelli Lemut, C. Cucini, F. Cuteri, R. Francovich, S. Guideri, G. Paolucci, R. Parenti, A. Rovelli e A. Vannini, *Un villaggio di minatori e fonditori di metallo nella Toscana del medioevo: S. Silvestro (Campiglia Marittima)*, in *Archeologia Medievale*, XII, 1985, pp. 313-401.
- A. Alberti, *La maiolica arcaica della u. s. 1/1983*, in E. Abela Bernardi et al., in *Ripafratta (Pisa)*. 3, *Archeologia Medievale*, XVI, 1989, pp. 441-444.
- A. Alberti, *Maiolica arcaica*, in F. Redi (a cura di), *Medioevo vissuto. Primi dati sulla cultura materiale del castello di Ripafratta. I reperti dello scavo*, Pisa, Giardini, 1990, pp. 53-60.
- R. Albertini, *Le site défensif des Pilone (commune de Montegrossu)*, in H. Marchesi (a cura di), *Recherches récentes d'archéologie médiévale en Corse, "Patrimoine d'une île. Patrimoniul isulanu"*, Ajaccio, 1995, pp. 35-39.
- A. Alberti e M. Baldassarri, *Prima delle Vettovaglie: gli scavi archeologici nella piazza*, in *Architetture pisane*, n° 3, pp. 42-49.

Figura 8: Bibliografia relativa alla pagina "Maiolica arcaica di Pisa".

Questa sezione può essere compilata in diversi modi. In ogni caso le opere consultate vanno espote con un elenco puntato in ordine alfabetico per cognome dell'autore.

Nella versione più semplice basta soddisfare lo schema base che Wikipedia impone. Bisogna citare sempre: Autore, Titolo (che va riportato in *corsivo*), Città, Editore, Anno, e quando possibile l'ISBN (*standard ISO*) che se riportato

correttamente si trasforma in un *link* che collega alla pagina speciale *Fonti librerie* nella quale l'utente può rintracciare l'opera direttamente in alcuni siti istituzionali o di librai online. Se nel codice ISBN compare una "X" come ultima cifra, è opportuno scriverla in maiuscolo affinché il link funzioni.

Per una stesura più precisa ed elaborata, Wikipedia mette a disposizione speciali *template* che contraddistinguono univocamente il tipo di fonte utilizzata.

Si distinguono i template:

1. `{{cita libro|}}` per i libri,
2. `{{cita pubblicazione|}}` per le pubblicazioni accademiche,
3. `{{cita conferenza|}}` per gli atti di convegni,
4. `{{cita web|}}` per citare i siti web,
5. `{{cita TV|}}` per le trasmissioni televisive,
6. `{{cita news|}}` per i periodici e quotidiani.

Al loro interno devono essere indicati i dettagli dell'opera: l'autore, il titolo, i curatori, l'eventuale rivista di pubblicazione, l'editore, la città di pubblicazione, l'anno, etc.

Uno di questi *template* può presentarsi ad esempio in questa forma `{{cita libro|Autore|Titolo|città|editore|anno|ISBN}}`, oppure `{{cita libro|autore=Nome autore|Titolo=titolo del libro|città=città di pubblicazione|editore=Nome casa editrice|anno=anno di pubblicazione|isbn=numero identificativo}}`.

È altresì possibile citare con i *template* Wikipedia una parte di un'opera: `{{cita libro|autore=nome autore del capitolo|capitolo=titolo capitolo|titolo=titolo libro|curatore=nome curatore|anno=anno di pubblicazione|editore=nome editore|città=città di pubblicazione|ed=edizione della pubblicazione|pp=pagine del capitolo| isbn=numero identificativo}}`.

In coda alle altre variabili si può compilare il campo `cid=`, il cui parametro collega in maniera univoca una nota alla fonte bibliografica. Per poter funzionare i parametri del `cid` e del `template:Ref` devono essere i medesimi.

```

G C     Avanzate Caratteri speciali Aiuto
== Bibliografia ==
* {{cita pubblicazione|autore=G. Berti|etal=si|titolo=Le ceramiche medievali delle chiese di Pisa. Contributo per una migliore comprensione delle loro caratteristiche e del loro significato quale documento di storia|rivista=Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano». Collana Storica|numero=25|città=Pisa|anno=1983|cid=AA. VV. 1983}}
* {{cita libro|curatore1=M. Burresi|curatore2=A. Caleca|titolo=Arte Islamica. Presenze di cultura islamica nella Toscana costiera, Catalogo della Mostra, Pisa -Museo Nazionale di San Matteo 1995|città=Pontedera|editore=Bandecchi e Vivaldi|anno=1995|cid=AA. VV. 1995}}.
* {{cita pubblicazione|autore1=E. Abela|autore2=G. Berti|titolo=Pisa. I commerci fra XI e XIII s. alla luce dei rinvenimenti ceramici|conferenza=Atti della Tavola Rotonda, Ceramica, città e commercio nell'Italia tardomedievale e nelle aree circconvicine|città=Ravello|anno=1993|cid=Abela - Berti 1993}}
* {{cita conferenza|titolo=VIè Congrès International sur la Céramique Médiévale en Méditerranée: Mutation et Transfert|città=Aix-en-Provence|anno=1995|cid=Aix-en-Provence}}
* {{cita pubblicazione|autore1=C. Agrippa|autore2=E. Boldrini|autore3=L. Capelli|autore4=M. L. Ceccarelli Lemut|autore5=C. Cucini|autore6=F. Cuteri|autore7=R. Francovich|autore8=S. Guideri|autore9=G. Paolucci|autore10=R. Parenti|autore11=R. Rovelli|autore12=A. Vannini|titolo=Un villaggio di minatori e fonditori di metallo nella Toscana del medioevo: S. Silvestro (Campiglia Marittima)|rivista=Archeologia Medievale|numero=XII|anno=1985|pp=313-401|cid=Agrippa et al. 1985}}

```

Figura 9: La bibliografia relativa alla pagina “Maiolica arcaica di Pisa” vista dall’editor di testo.

- *Le voci correlate* alla pagina. Questa sezione è composta da un semplice elenco puntato dove sono riportate le pagine affini a quella che si sta costruendo che vengono collegate tramite un wikilink. Ad esempio nella pagina Maioliche arcaiche di Pisa sono stati inseriti i collegamenti a `* [[Maiolica]]`, etc.

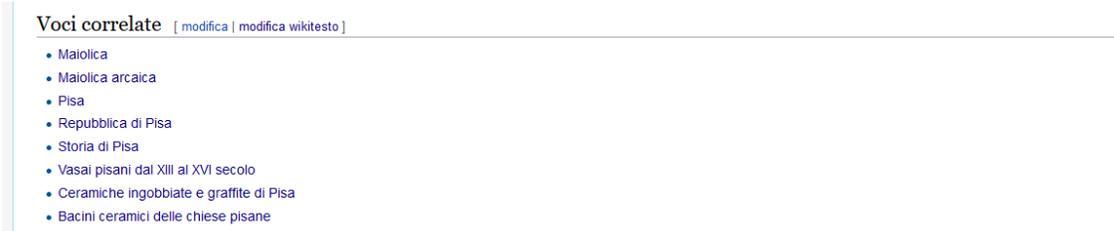


Figura 10: Le voci correlate viste a pagina pubblicata.

- Gli *altri progetti* Wikimedia che trattano lo stesso argomento. La sezione va compilata con il *template* `{{interprogetto|}}` che al suo interno può contenere diversi parametri. Ad ognuno di essi corrisponde un preciso progetto Wikimedia. Così è possibile trovare `{{interprogetto|commons=Category:nome categoria}}` che collega la pagina Wikipedia ad una categoria di *Wikimedia Commons*, oppure `{{interprogetto|b=nome wikibook}}` che crea un collegamento ad un libro digitale del progetto Wikibooks. Quando una voce Wikipedia tratta lo stesso argomento presente in più progetti Wikimedia è opportuno collegarla con un

unico *template*, ad esempio

```
{{interprogetto|commons=Category:nome categoria|b=nome wikibook}}. Il risultato verrà visualizzato come segue.
```

Altri progetti [modifica | modifica wikitesto]

-  Wikibooks contiene testi o manuali su **Maiolica arcaica di Pisa**
-  Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **Maiolica arcaica di Pisa**

Figura 11: Sezione “Altri progetti” visti nella pagina “Maiolica arcaica di Pisa” in NS0.

- *I collegamenti esterni.* In questa sezione è possibile inserire collegamenti a siti terzi che non appartengono al mondo Wikimedia. Va tenuto conto che non è opportuno inserire siti pubblicitari in quanto sono considerati dannosi nei confronti della comunità di Wikipedia; è possibile linkare solo siti web inerenti l'argomento che abbiano una solida validità enciclopedica e che contengano materiale usato per la stesura delle voci.

Collegamenti esterni [modifica | modifica wikitesto]

- <https://www.pisacittaceramica.it/>

Figura 12: Sezione collegamenti esterni della pagina “Maiolica arcaica di Pisa” in NS0.

Una volta completato il corpo della pagina e sviluppate le sezioni sopra descritte, si è proceduto con la categorizzazione delle voci create.

Le categorie sono una funzione del software MediaWiki e gli utenti possono attivarle inserendo manualmente apposite etichette nelle voci. Una volta inserite, si producono automaticamente indici tematici utili al lettore per seguire i percorsi di lettura; le pagine che contengono questi indici sono identificate da un apposito prefisso nel titolo (ad esempio la *Categoria:Storia* contiene nella sua pagina tutte le voci che sono state

associate alla categoria storia) e appartengono quindi a un *namespace* separato dalle voci dell'enciclopedia.

Il processo è molto utile in quanto l'Enciclopedia libera non è sistematica e questo processo aiuta a mantenere ordine all'interno di Wikipedia.

La categorizzazione non va fatta indiscriminatamente, ma bisogna inserire categorie opportune che hanno un'adeguata rilevanza enciclopedica.

Per associare una voce ad una determinata categoria basta generare un *wikilink* ed inserire al suo interno quella prescelta. Una pagina può appartenere a più categorie ma va comunque tenuto conto che per evitare una dispersione delle informazioni bisogna inserire categorie più specifiche. Così le pagine create sono state associate alle categorie:

```
[[Categoria:Repubblica di Pisa]], [[Categoria:Pittura]],  
[[Categoria:Tecnica ceramica]],  
[[Categoria:Pisa]].
```

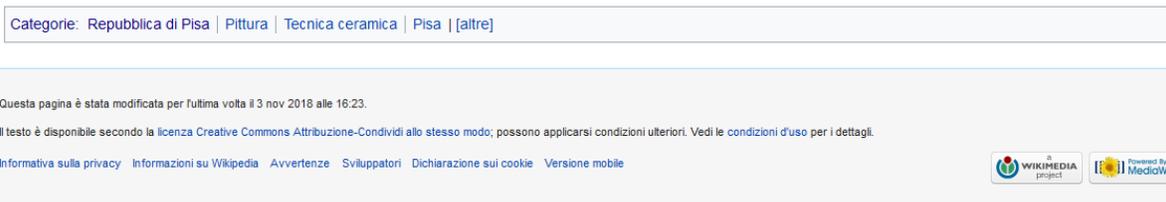


Figura 13: Le categorie viste a pagina pubblicata.

Per agevolare la navigazione vengono in aiuto anche i *portali di Wikipedia*; questi sono suddivisi per area tematica. Ad esempio troviamo il “Portale:Arte”, il “Portale:Storia”, il “Portale:Geografia” etc. e all'interno di questi sono raggruppati portali più specifici. Una pagina può appartenere a più portali contemporaneamente come nei casi trattati.

Dopo aver costruito le pagine, si è passati all'inserimento delle immagini che arricchiscono il testo e garantiscono maggiore usabilità della voce.



Figura 14: i portali nei quali sono state inserite le pagine, voce sui vasai pisani.

Per inserire un'immagine in una voce Wikipedia si può procedere in due modi. Il primo vede l'uso di immagini direttamente caricate su Wikipedia ma ciò è possibile solo con immagini memorizzate su quella stessa lingua dell'enciclopedia (in questo caso italiano, wiki.it. Questo metodo è però ormai sconsigliato). In alternativa si possono utilizzare le immagini raccolte in un altro progetto Wikimedia, e cioè *Commons*, dove queste sono a disposizione in tutte le lingue.

Per le immagini, vigono le stesse condizioni di copyright dei testi: non è possibile utilizzare foto protette dal diritto d'autore, quindi è fortemente sconsigliato l'uso di file trovati in giro per la rete che sono tutti da considerare protetti da copyright. La trasgressione di questo prerequisito comporta la cancellazione dell'immagine o della pagina in cui essa si trova e l'eventuale sospensione dell'account utente. È possibile usare immagini coperte da copyright previa autorizzazione del detentore del diritto d'autore da inoltrare poi all'*OTRS* (*Open-source Ticket Request System*, il sistema con il quale sono gestite tutte le email inviate agli indirizzi *@wikimedia.org*), ma l'*iter* burocratico impone tempi di attesa a volte molto lunghi, che possono protrarsi per più settimane.

Wikimedia distingue diverse tipologie di licenze:

Tipologie di licenze [modifica | modifica wikitesto]

Le licenze *libere*, cioè utilizzabili nelle pagine di Wikipedia senza limitazioni. Le principali licenze libere sono:

-  Pubblico dominio - voce relativa
-  Licenze Creative Commons libere - voce relativa
-  Licenza GFDL - voce relativa
-  Licenza Arte Libera - voce relativa
-  Licenze di software libero - voce relativa.

Questo vuol dire che puoi sempre inserire nelle voci di Wikipedia le immagini che siano contraddistinte nella loro pagina su commons da uno dei simboli presentati sopra.

Esistono anche altri tipi di licenze, dette "non libere", per le quali si rimanda alla lettura della pagina: [Aiuto:Copyright immagini#Licenze non libere](#).

Figura 15: le licenze libere messe a disposizione su Wikipedia.

Durante la fase di lavoro si sono presentate due opzioni per l'inserimento di immagini nelle voci, entrambe hanno optato per l'utilizzo di materiale multimediale presente su Commons. Si possono cercare immagini inerenti al tema trattato e se trovate usarle, oppure scattare autonomamente delle fotografie e caricarle direttamente su Commons fornendo così un utile apporto alla comunità.

Purtroppo Commons, prima del presente contributo, era carente di immagini riguardanti la ceramica prodotta a Pisa, a parte qualche raro caso, per cui si è optato per l'utilizzo di opere proprie.

Con una buona fotocamera¹¹ sono state dunque scattate diverse fotografie da inserire nelle voci enciclopediche (e in un secondo momento nell'eBook). Gli scatti sono stati successivamente caricati su Commons e pubblicati con licenza *Creative Commons* (CC-BY-SA 4.0) consigliata normalmente da Commons stesso in fase di upload. In questa maniera si rende disponibile la propria opera per qualsiasi uso, dalla condivisione (*To share*) alla rielaborazione (*To Remix*) ma anche alla commercializzazione, «a condizione che venga: riconosciuta una menzione di paternità adeguata, fornito un link alla licenza e indicato se sono state effettuate delle modifiche; e che alla nuova opera venga attribuita la stessa licenza dell'originale»¹².

Dettagli [\[modifica \]](#)

Descrizione	Italiano: Scodella con tesa - protomaialica dell'Italia meridionale (Puglia), importata alla fine del XII secolo e usata come bacino ceramico (chiesa di San Paolo all'Orto, Pisa) - Museo nazionale di San Matteo.
Data	13 ottobre 2018, 18:24:58
Fonte	Opera propria
Autore	Giuseppe Capitano

Licenza [\[modifica \]](#)

Io, detentore del copyright su quest'opera, dichiaro di pubblicarla con la seguente licenza:

Questo file è licenziato in base ai termini della licenza [Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](#)

Tu sei libero:

- **di condividere** – di copiare, distribuire e trasmettere quest'opera
- **di modificare** – di adattare l'opera

Alle seguenti condizioni:

- **attribuzione** – Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.
- **condividi allo stesso modo** – Se alteri, trasformi o sviluppi quest'opera puoi distribuire l'opera risultante solo con la stessa licenza o una simile a questa.



Figura 16: Licenza libera delle immagini caricate su Wikimedia Commons.

Una volta fatto l'upload delle immagini su Wikimedia Commons tramite il *caricamento guidato*, è stato possibile utilizzare le foto all'interno delle pagine usando la sintassi `[[File:Nome immagine|thumb|Descrizione dell'immagine]]`. Il link

¹¹ Si ringraziano Francesca e Fabio per avermi gentilmente prestato la macchina fotografica.

¹² Wikipedia, voci *Licenze Creative Commons* (https://it.wikipedia.org/wiki/Licenze_Creative_Commons); Da Creative Commons (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/deed.it>).

all'immagine si può copiare dalla pagina del file di interesse, e dopo è sufficiente copiarlo nel punto della pagina desiderato per far comparire la foto.

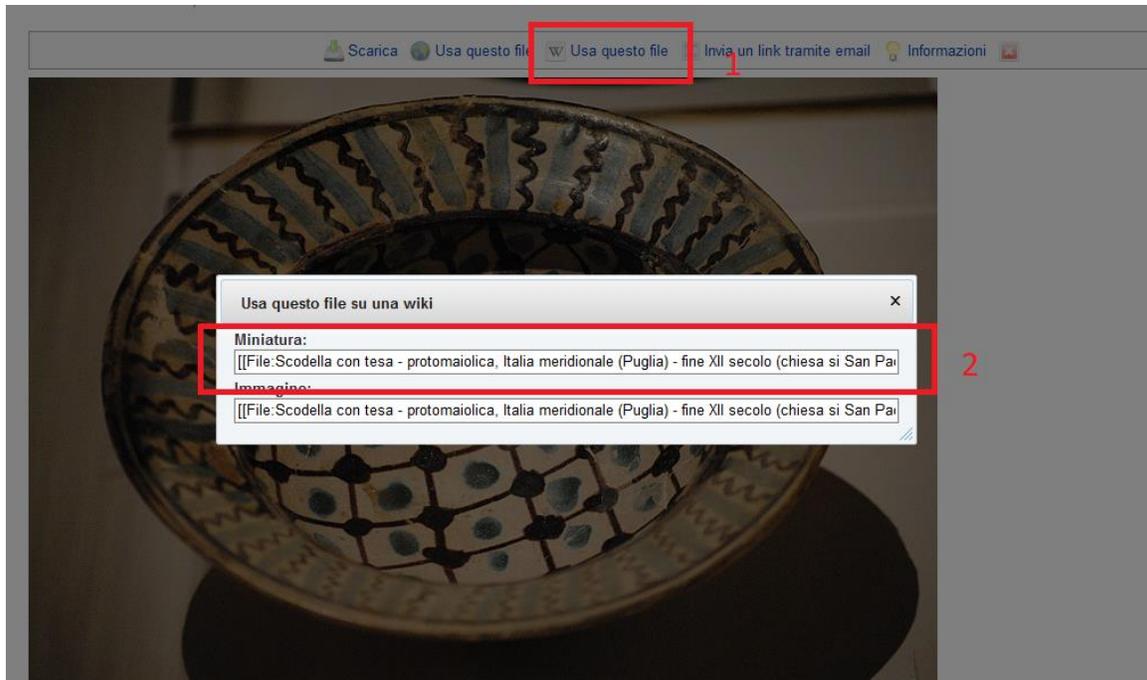


Figura 17: Link dell'immagine da incollare nei progetti Wikimedia.

Una volta inserite le immagini e fatta un'ultima revisione dei contenuti è stato effettuato lo spostamento dei contributi dalle Sandbox ad NS0, tramite la funzione *Sposta* presente nella barra degli strumenti delle voci Wikipedia.



Figura 18: La funzione sposta dei progetti Wikimedia.

Al clic su Sposta si accede alla pagina dove è possibile scegliere la destinazione dello spostamento. Per pubblicare la voce nell'enciclopedia si passa dalla *namespace* "Utente:" alla *namespace* "NS0" (Principale) e nella casella a sinistra va indicato il titolo che si intende dare alla pagina spostata.

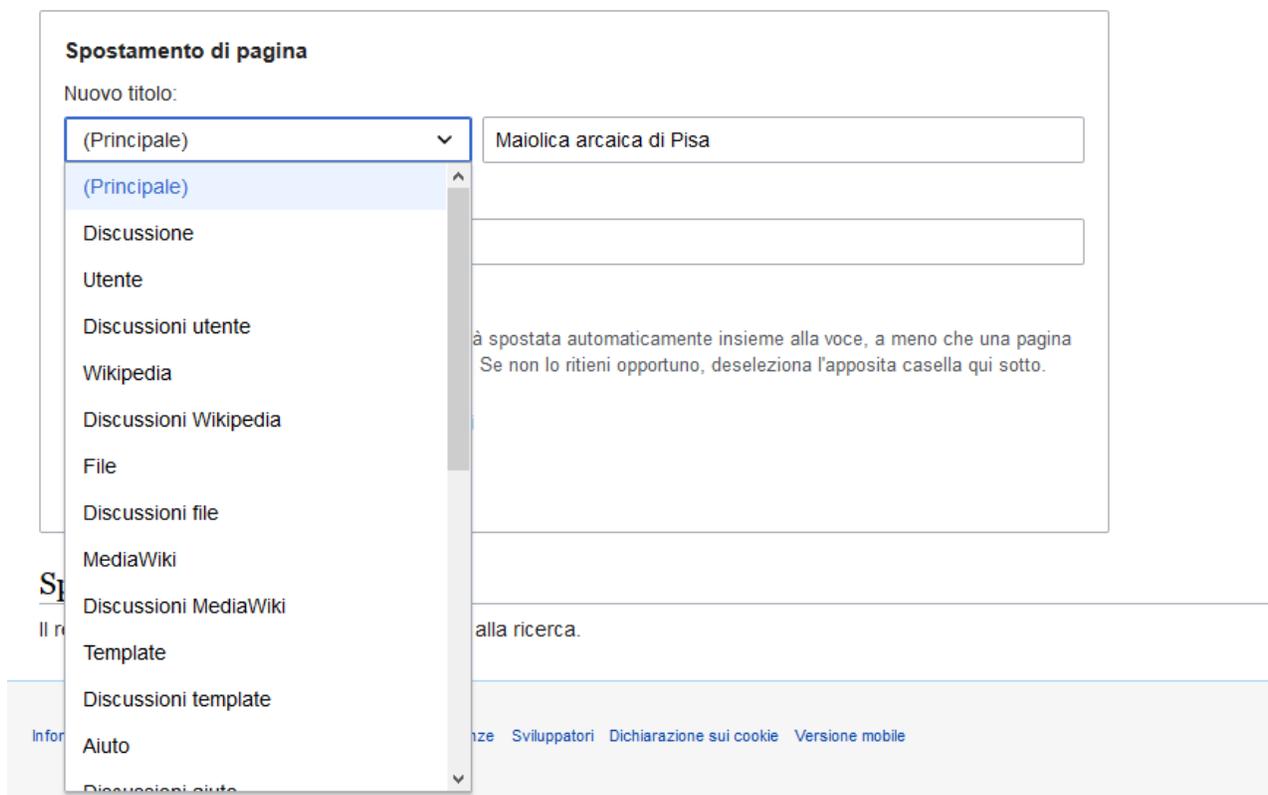


Figura 19: Pagina per lo spostamento della voce.

Le SandBox vanno eliminate dopo lo spostamento, per farlo è necessario l'intervento di un admin che ha speciali diritti per compiere l'azione. Gli amministratori intervengono dopo che nelle pagine di prova viene inserito il *template* `{{Cancella subito|17}}`, dove “17” è il numero identificativo della cancellazione.

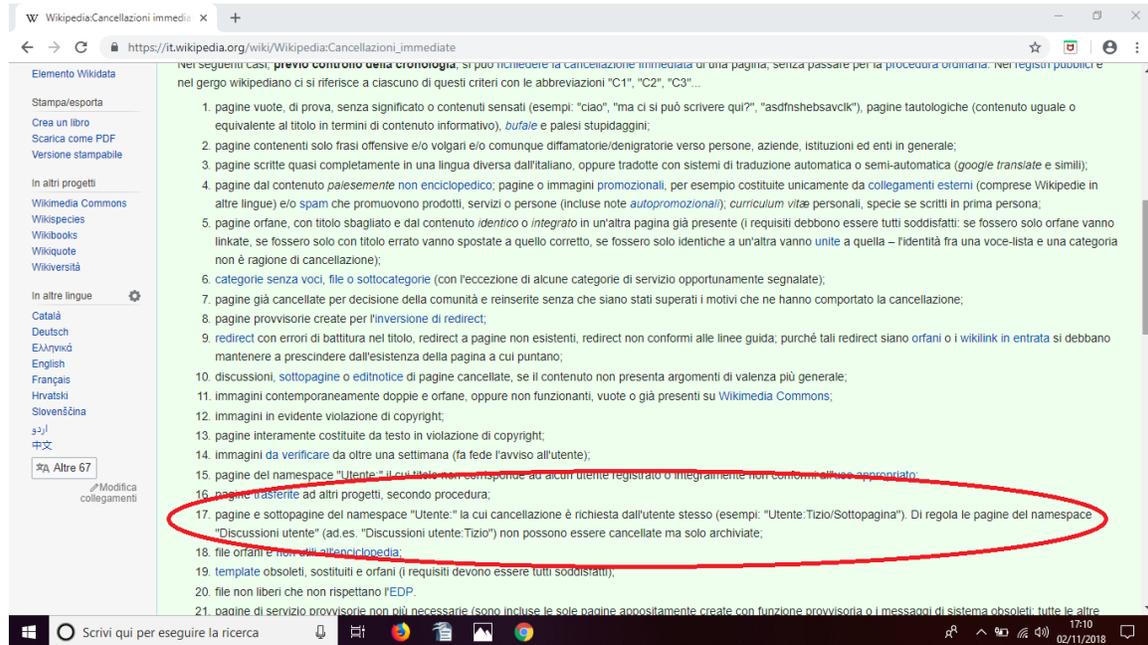


Figura 20: Codice identificativo per la cancellazione di pagine “Utente”.

Dopo la pubblicazione delle voci in NS0 sono state modificate le pagine esistenti sugli argomenti affini a quelli del progetto. Le modifiche nella maggior parte dei casi hanno visto l'inserimento di *wikilink* che puntano alle voci create (questi sono stati inseriti nella sezione ==Voci correlate == o all'interno del corpo delle pagine).

Bibliografia [modifica | modifica wikitesto]

- Francesca Maria Amato, *STUDIO ARCHEOMETRICO DI MATERIALI CERAMICI POST-MEDIEVALI*, Tesi di DOTTORATO DI RICERCA IN "SCIENZE E TECNOLOGIE per l'ARCHEOLOGIA e i BENI CULTURALI" ciclo XXII, Università degli studi di Ferrara [1]
- Graziella Berti, *Le ceramiche ingobbiate "Graffite a Stecca". Secc. XV-XVII* (Museo Nazionale di San Matteo, Borgo San Lorenzo (FI), Pisa, 2005
- Roberta Costantini, *Le ceramiche medievali rivestite: le produzioni smaltate e la Ceramica graffita* pp. 263–312, in Lusuardi Siena, Silvia *Ad mensam : manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e Medioevo*, Ed. Del Bianco, Udine, 1994 [2]

Voci correlate [modifica | modifica wikitesto]

- Ceramiche ingobbiate e graffite di Pisa



Calice con coperchio in ceramica ingobbiate graffita, ca. 1900.

Altri progetti [modifica | modifica wikitesto]

- Wikizionario contiene il lemma di dizionario «**ingobbio**»
- Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **ingobbio**

Figura 21: Inserimento del wikilink nella pagina dedicata all'ingobbio che rimanda alla pagina creata per le ceramiche ingobbiate e graffite di produzione pisana.

Si è proceduto in questo modo per dare maggiore omogeneità alle pagine presenti negli stessi portali e per consentire al lettore di navigare con più facilità. In alcuni casi, laddove le voci già esistenti si sono presentate lacunose, perché abbozzi o scritte senza il rimando a fonti bibliografiche affidabili, si sono effettuate modifiche con l'ampliamento della voce.

Riga 3:	Riga 3:
<div style="border: 1px solid gray; padding: 5px;"> <p>==Storia==</p> </div>	<div style="border: 1px solid gray; padding: 5px;"> <p>==Storia==</p> </div>
<div style="border: 1px solid gray; padding: 5px;"> <p>– {{cn}} primi esempi di maiolica italiana risalgono al XIII secolo, su derivazione probabile di ceramiche di [[Alessandria d'Egitto]], soprattutto nei centri di [[Pisa]], [[Montelupo Fiorentino]], [[Siena]], [[Orvieto]], [[Montalcino]], [[Viterbo]] e [[Roma]]}.</p> </div>	<div style="border: 1px solid gray; padding: 5px;"> <p>+ La maiolica arcaica si impose nella scena ceramica della penisola italiana a partire dai primi decenni del XIII secolo.</p> </div>
	<div style="border: 1px solid gray; padding: 5px;"> <p>+ I primi centri ad adottare questa produzione furono [[Pisa]], [[Montelupo Fiorentino]], [[Siena]], [[Orvieto]], [[Montalcino]], [[Viterbo]] e [[Roma]].</p> </div>
	<div style="border: 1px solid gray; padding: 5px;"> <p>Secondo alcuni studiosi, le conoscenze tecniche per la sua realizzazione non vennero apprese dai ceramisti della penisola per sperimentazioni ma vennero trasmesse dai contatti avuti con vasellame e maestranze alloctone. Almeno a [[Maiolica arcaica di Pisa Pisa]], per rintracciare l'origine di questa tecnica sono state studiate le ceramiche importate da vari centri del Mediterraneo che vennero usate nella vita quotidiana e come decorazione architettonica sugli edifici religiosi, dette anche "[[Bacino ceramico bacini ceramici]]". Il vasellame ricoperto da smalto stannifero importato in Italia proveniva prevalentemente da aree del Bacino Mediterraneo sotto l'influenza islamica, in particolare dalla [[Tunisia]], [[Egitto]], [[al-Andalus]] (comprese le [[Isole Baleari]]) e dalla [[Storia della Sicilia islamica Sicilia islamica]]. Sempre nella città toscana, si registrano importanti contatti culturali e commerciali con maestranze andaluse e maiorchine che già a partire dalla fine del X secolo producevano maioliche arcaiche. Grazie a questi contatti è possibile che alcuni ceramisti stranieri si siano trasferiti nella penisola italiana e con loro portarono la conoscenza che permise la diffusione della tecnica<ref>{{cita Berti - Tongiorgi 1977 p. 5}}; {{cita Berti 1993a}}; {{cita Berti - Gelichi 1995c}}; {{cita Berti - Gelichi - Mannoni 1995}}; {{cita Berti - Renzi Rizzo 1997 p. 276}}. Per un catalogo delle ceramiche importate nella città di Pisa si rimanda a {{cita Berti - Tongiorgi 1981a}}.</ref><ref>Per informazioni sulle aree di provenienza delle maioliche arcaiche e sui rapporti commerciali e culturali si rimanda a: {{cita Berti 1993c}}; {{cita Berti 1993d}}; {{cita Berti -</p> </div>

Figura 22: Esempio di modifica apportata nella pagina "Maiolica arcaica". Prima di questo contributo la sezione della voce si presentava lacunosa e veniva indicata "Senza fonte".

3. Il progetto Wikibooks

Wikibooks, nato il 10 luglio 2003, è un progetto multilingue di Wikimedia Foundation che ha come obiettivo la realizzazione di una biblioteca digitale composta da *e-book* di taglio divulgativo e/o didattico, scritti dagli utenti e sviluppati in maniera collaborativa. Lo scopo principe di Wikibooks è quello di dare un valido contributo all'autoapprendimento e di divulgare materiale didattico liberamente fruibile da chiunque, utilizzando prevalentemente anche se non obbligatoriamente quello già messo a disposizione dall'enciclopedia. La sua struttura semplice e intuitiva ne permette l'utilizzo da parte di tutti, dai più grandi ai più piccoli; per questi ultimi esiste anche un sottoprogetto apposito, *Wikijunior*, destinato a bambini fino ai dodici anni. La conformazione di Wikibook consente di pubblicare al suo interno quelle conoscenze che con il tempo rischiano di perdersi perché ignorate nei percorsi scolastici: si pensi alla cultura contadina e rurale e a tutte quelle conoscenze tramandate per esperienza come l'artigianato, le arti applicate etc¹³.

Come per Wikipedia e Commons, i contributi apportati a Wikibooks vengono rilasciati con licenze CC BY-SA e GFDL¹⁴. I contributi rimangono di proprietà dei creatori ma la licenza *copyleft*¹⁵ fa sì che i contenuti rimangono liberi per la distribuzione e per la riproduzione.

¹³ Wikibooks, voce *About* (visitato il 13 novembre 2018) <https://it.wikibooks.org/wiki/Wikibooks:About>

¹⁴ Wikipedia, voce *GNU Free Documentation* (visitato il 13 novembre 2018): «La GNU Free Documentation License (GNU FDL) è una licenza di copyleft per contenuti liberi, creata dalla *Free Software Foundation* per il progetto *GNU*. La GNU FDL è stata creata per distribuire la documentazione di software e materiale didattico. Lo scopo di questa licenza è quello di rendere un manuale, un testo o altri documenti scritti "liberi" nel senso di assicurare a tutti la libertà effettiva di copiarli e redistribuirli, con o senza modifiche, a fini di lucro o no. Essa stabilisce inoltre che ogni copia del materiale, anche se modificata, deve essere distribuita con la stessa licenza. GNU è un sistema operativo Unix-like, ideato nel 1984 da Richard Stallman e promosso dalla Free Software Foundation, allo scopo di ottenere un sistema operativo completo utilizzando esclusivamente software libero».

(https://it.wikipedia.org/wiki/GNU_Free_Documentation_License, <https://it.wikipedia.org/wiki/GNU>).

¹⁵ Wikipedia, voce *Copyleft* «L'espressione inglese *copyleft* (talvolta indicato in italiano con *permesso d'autore*) è un gioco di parole sul termine *copyright* nel quale la parola "*right*", che significa "diritto" (in senso legale), viene invertita con "*left*", che vuol dire "ceduto". Nella versione pura e originaria del copyleft (cioè quella riferita all'ambito informatico) la condizione principale obbliga i fruitori dell'opera, nel caso vogliano distribuire l'opera modificata, a farlo sotto lo stesso regime giuridico (e generalmente sotto la stessa licenza). In questo modo, il regime di copyleft e tutto l'insieme di libertà da esso derivanti sono sempre garantiti» (<https://it.wikipedia.org/wiki/Copyleft>).

3.1 Soluzione per scrivere un wikibook: l'esempio

“Ceramica a Pisa”

Per la stesura di un wikilibro esistono diverse soluzioni, tutte dipendono dalle scelte stilistiche che il contributore attua per il proprio lavoro.

In linea di massima la struttura consigliata (se non imposta) da Wikibooks è la stessa per tutti ma è possibile variare il suo aspetto in base all'uso di alcuni *template*.

Un libro digitale realizzato con il progetto di Wikimedia può essere organizzato in più *moduli* (capitoli) seguendo la struttura canonica di un libro; in alternativa il progetto permette l'organizzazione di un testo digitale con la stessa forma di una voce Wikipedia: si cita come esempio l'eBook *Biliardo all'italiana*¹⁶. Altri esempi possono essere visionati tra gli *scaffali* della *Biblioteca* del progetto.

Biliardo all'italiana, esposto in vetrina perché considerato uno dei migliori libri prodotti dalla comunità, non è suddiviso in moduli ma è organizzato in un'unica pagina suddivisa in paragrafi.

Queste scelte comunque sono connesse alle caratteristiche dell'argomento trattato.

Nella stesura di un wikilibro è possibile partire da zero rifacendosi ad una bibliografia oppure, come in *Ceramica a Pisa*¹⁷, realizzare un wikibook attingendo da pagine Wikipedia. È lecito pensare che un'operazione del genere sia inutile in quanto l'argomento è già trattato su Wikipedia, ma in verità, dato che un argomento è solitamente sviluppato sull'enciclopedia in più voci potrebbe presentarsi poco omogeneo e dispersivo. Un libro invece supera questo limite perché garantisce coerenza, coesione e organicità dei contenuti trattati, in vista anche di un'eventuale stampa del contributo. Infatti stampando singolarmente le pagine Wikipedia si può dimenticare qualche voce inerente al tema, cosa che in un libro non accade.

Per procedere con questo metodo si può chiedere ad un amministratore di importare le pagine direttamente da Wikipedia, altrimenti, come è stato fatto con *Ceramica a Pisa* dove sono stati usati solo alcuni paragrafi delle voci, si può copiare e incollare il testo. In

¹⁶ Wikibooks, wikilibro *Biliardo all'italiana* (visitato il 13 novembre 2018, https://it.wikibooks.org/wiki/Biliardo_all%27italiana).

¹⁷ Wikibooks, wikilibro *Ceramica a Pisa* (visitato il 13 novembre 2018, https://it.wikibooks.org/wiki/Ceramica_a_Pisa).

un secondo momento è necessario inserire nella pagina di *Discussione* dei moduli interessati il *template* `{{spostamento}}` che indica la provenienza dei contenuti. Il materiale, oltre ad essere tratto da Wikipedia, può essere estrapolato dagli altri progetti Wikimedia. Pertanto il template spostamento all'interno della sua sintassi può accogliere diversi codici che si riferiscono a specifici progetti dell'universo Wiki, così ad esempio con `{{spostamento|w}}` si indica la provenienza da una voce Wikipedia; con `{{spostamento|v}}` si indica lo spostamento da una pagina Wikiversity, etc¹⁸. La sintassi estesa del template è `{{spostamento|codiceprogetto|nomepagina|codicelingua|old=id}}` dove “old=id” permette di indicare l'ultima revisione del materiale a cui si è fatto riferimento¹⁹. Nella costruzione del libro importando pagine Wikipedia i testi devono essere riadattati per il wikibook. L'adattamento in primo luogo trasforma i vari link presenti nelle voci Wikipedia da interni ad esterni (se si vogliono mantenere), quindi ad esempio il *wikilink* `[[Pisa]]` va trasformato in `[[w:Pisa]]` dove “w” specifica che il link deve puntare verso il progetto Wikipedia. Bisogna però fare un uso ponderato dei link perché questi rischiano di interrompere costantemente la lettura del libro, compromettendo lo scopo principale del progetto Wikibooks: l'unità. Inoltre in vista di un'eventuale stampa dell'eBook i link diventano inutili. L'adattamento prevede anche la riformulazione del testo che da enciclopedico deve virare verso uno stile da libro. Le pagine Wikipedia non garantiscono altresì una continuità stilistica, quindi è opportuno scrivere il libro adattandolo ad un unico stile.

3.2 La tematica

Come detto in precedenza per l'elaborazione di un wikilibro è possibile attingere ad una bibliografia facendo attenzione ad apportare il proprio contributo osservando le direttive di Wikibooks.

¹⁸ L'elenco completo dei codici associati ai progetti Wikimedia è possibile consultarlo su <https://it.wikibooks.org/wiki/Template:Spostamento#Uso>.

¹⁹ L'ultima revisione di una pagina usata per la stesura di un Wikibook è indicata in fondo al link della cronologia delle modifiche della pagina Wikipedia.

In teoria, secondo queste regole, come del resto per Wikipedia, vige il divieto di contribuire con *ricerche originali*, cioè «fatti non provati e teorie che non sono state soggette a verifica»²⁰.

Nella pratica invece, il progetto tollera specifici contributi che dovrebbero essere considerati ricerche originali, a condizione che queste basino i contenuti dell'argomento sulla propria esperienza personale o sulla cosiddetta *common knowledge*. Quando il contribuente aggiunge su Wikibooks materiale privo di fonti primarie o secondarie deve evitare di inserire temi non supportati da una bibliografia inerente l'argomento trattato. In tal modo si evita di creare disaccordo all'interno della comunità wiki.

Nel caso specifico del wikibook *Ceramica a Pisa* si è scelto di basare la tematica sulle pagine Wikipedia create per questo scopo.

Il soggetto trattato dall'eBook come detto nei precedenti capitoli è afferente l'argomento della storia manifatturiera della ceramica a Pisa, e ripercorre le sue varie fasi. Per questo i contenuti sono stati divisi per capitoli seguendo un ordine cronologico: il primo tratta la produzione di vasellame di epoca romana fino alla produzione prima del XIII secolo; il secondo parla delle importazioni di ceramica straniera e delle conseguenze che queste hanno avuto nel panorama della produzione locale; nel terzo capitolo vengono espone le nuove tecniche di produzione adottate a Pisa a partire dal XIII secolo, conseguentemente i contatti avuti con le ceramiche “esotiche” e i maestri ceramisti stranieri venuti in città nel corso del tempo; nel quarto si fa un *excursus* sui vasai attivi in città tra il XIII e il XVI secolo; il quinto capitolo parla della diffusione delle ceramiche pisane in Italia e all'estero nel corso dei secoli mentre nel sesto ed ultimo capitolo viene elencata la bibliografia consultata.

Nella maggior parte dei casi i contenuti sono stati importati da Wikipedia e rielaborati per il wikibook ma il primo capitolo è stato composto *ex novo*.

²⁰ Wikibooks, voce *Ricerche originali* (visitato il 13 novembre 2108, https://it.wikibooks.org/wiki/Wikibooks:Ricerche_originali).

3.3 La struttura editoriale del wikibook

Ceramica a Pisa presenta una struttura editoriale conforme alle istruzioni fornite dal progetto Wikibooks. Esso infatti è provvisto, come ogni libro richiede, di una copertina e di una pagina principale dove viene brevemente introdotto l'argomento dell'eBook e le sue finalità. Nella pagina principale inoltre sono presenti: un sommario con i collegamenti ai moduli, le sezioni predefinite (*Libri correlati*, *Altri progetti*, etc.) e i collegamenti alle funzioni di esportazione.

3.3.1 Il titolo

La scelta è ricaduta su un titolo che fosse breve ed esplicativo, facile da ricordare e da digitare nella barra di ricerca di Wikibooks. Inoltre esso è stato scelto in modo da non essere confuso con altri titoli di libri presenti nella *Biblioteca* di Wikibooks.

3.3.2 La copertina

In un libro cartaceo la copertina costituisce “il volto” di un'opera. Lo stesso vale per un eBook dove essa è il “biglietto da visita” dell'opera. Deve contenere brevemente i caratteri distintivi del prodotto e deve fornire al lettore un'idea di cosa troverà durante la lettura e una buona immagine la rende più accattivante.

Su Wikibooks la copertina deve essere una sottopagina del libro, chiamata *Nome libro/Copertina* e deve appartenere ad una categoria; nella pagina dove essa viene creata va inserito `[[Categoria:Nome libro|]]`.

La copertina deve contenere: il titolo, il sottotitolo, l'autore, l'immagine, il collegamento ai contenuti del libro e la fase di sviluppo.

Per crearla basta usare il *template* `{{Copertina}}`, la sua sintassi completa è:

```
{{copertina
|titolo=titolo del libro
|sottotitolo=sottotitolo del libro
|autore=autore/i del libro (se gli autori sono più di uno
scrivere in colonna |autore1, |autore2... per un massimo di
5 autori)
```

```
|immagine=immagine usata come copertina
|px=dimensione dell'immagine espressa in cifre
|alt=testo alternativo per le immagini in modo da garantire
la visualizzazione anche in browser meno recenti
}}
```



Figura 23: Copertina del Wikibook “Ceramica a Pisa”.

3.3.3 Organizzazione dei contenuti

È opportuno organizzare i contenuti del libro quando questo è composto da un numero consistente di pagine, altrimenti se è conciso può essere strutturato su un'unica pagina. *Ceramica a Pisa* è stato sviluppato in una pagina principale più sei moduli (capitoli o sottopagine).

3.3.3.1 Indice di navigazione (Template:Ceramica a Pisa): la pagina principale del libro, il sommario e il suo stile, i moduli

La pagina principale del libro è costituita da: una breve introduzione dove vengono dichiarate le sue finalità e il target che vuole raggiungere; il sommario; le sezioni predefinite; la categorizzazione del wikibook e il suo stato di avanzamento.

Il sommario può presentarsi semplicemente come l'elenco dei moduli del libro all'interno della pagina principale, oppure con una grafica più elaborata ottenuta per mezzo del *template* apposito (in questo caso `Template:Ceramica a Pisa`) e avere la funzione di *indice di navigazione*. Quest'ultimo viene generato automaticamente da una funzione dedicata presente nella pagina²¹.

 **Crea ora il tuo template di navigazione!** [\[modifica \]](#)

Scegli se usare un template orizzontale o verticale, sostituisci a `Nome del libro` il nome del libro, clicca sul pulsante ed inserisci i link ai moduli secondo lo schema creato da noi, è facile!

Indice orizzontale	Indice verticale
<input type="text" value="Template:Nome del libro"/>	<input type="text" value="Template:Ceramica a Pisa"/>
<input type="button" value="Nuovo indice orizzontale"/>	<input type="button" value="Nuovo indice verticale"/>

 **Altre modalità di collegamento tra le pagine** [\[modifica \]](#)

Oltre all'utilizzo di indici di navigazione, è possibile anche collegare tra loro le pagine dello stesso libro con l'uso di template come `{{capitolo}}` o `{{Capitolo 2}}`, che forniscono una struttura predefinita per la creazione, in testa e in fondo ad ogni pagina, di collegamenti ai moduli successivi e precedenti nella lettura del libro.

Esempi [\[modifica \]](#)

- `{{JavaScript}}`
- `{{HTML}}`
- `{{Esperanto}}`
- `{{Teoria musicale}}`

Voci correlate [\[modifica \]](#)

Figura 24: Creazione dell'indice di navigazione.

²¹ Wikibooks, voce *Aiuto:Indice di navigazione* (visitato il 13 novembre 2018, https://it.wikibooks.org/wiki/Aiuto:Indice_di_navigazione).

Interagendo con il bottone *Nuovo indice verticale* l'utente è portato alla seguente pagina:

Stai creando Template:Prova

[Gestisci TemplateData](#) [Informazioni su TemplateData](#)

Hai seguito un link ad un articolo che ancora non esiste. Per scrivere l'articolo, usa la casella di testo qui sotto (vedi la [pagina di aiuto](#) per maggiori spiegazioni). Se sei qui per errore, basta che premi il bottone "Indietro" sul tuo browser. Le tue aggiunte a Wikibooks **saranno visibili immediatamente**, perciò se vuoi solo fare degli esperimenti, per favore usa la [Sandbox](#). Grazie!

Formattazione	Descrizione	Cosa si digita	Cosa si ottiene
Collegamenti	Corsivo	<code>''Testo in corsivo''</code>	<i>Testo in corsivo</i>
Intestazioni	Grassetto	<code>'''Testo in grassetto'''</code>	Testo in grassetto
Elenchi	Grassetto e corsivo	<code>'''''Testo in grassetto e corsivo'''''</code>	<i>Testo in grassetto e corsivo</i>

```
{{Sommarrio V
|titolo={{subst:PAGENAME}}
|contenuto={{subst:Void|
<!--
**** INSERISCI QUI SOTTO I NOMI DEI MODULI DEL LIBRO, COPIANDO LE RIGHE PREESISTENTI. ****
**** Non dovrete aver bisogno di modificare nessun'altra parte del template, neanche togliendo questo testo. ****
-->
}}
:'''{{modulo|{{subst:PAGENAME}}/Copertina}}'''
* {{modulo|{{subst:PAGENAME}}/Modulo1}}
* {{modulo|{{subst:PAGENAME}}/Modulo2}}
* {{modulo|{{subst:PAGENAME}}/ModuloN}}
}}
```

Figura 25: Creazione dell'indice di navigazione visto dall'editor.

che permette la compilazione dei campi necessari alla creazione del sommario.

Al suo interno compaiono il titolo dell'opera, l'immagine della copertina, i bottoni della versione PDF scaricabile e della versione stampabile, l'elenco dei collegamenti ai moduli (per primo quello della copertina, `{{modulo|Ceramica a Pisa/Copertina}}`) e le categorie di appartenenza del wikibook.

Tutti gli elementi costitutivi del sommario devono essere inseriti all'interno del *template* `{{Sommarrio V}}`. I moduli si creano con il *template* `{{Modulo}}` preceduto da un “#” che li numera automaticamente. I sottomoduli (o sottopagine) devono essere preceduti da “#*”. La sintassi completa del *template* `{{Sommarrio V}}` può essere per esempio:

```
{{Sommarrio V
|pdf = Ceramica a Pisa versione PDF.pdf
|titolo=Ceramica a Pisa
|contenuto=
[[File:Catino - maiolica arcaica di Pisa - fine XIII -
inizi XIV secolo (chiesa di San Martino, Pisa) - Museo
Nazionale di San Matteo.jpg|center|200px]]
```

```

----
: {{modulo|Ceramica a Pisa/Copertina}}
# {{modulo|Ceramica a Pisa/Produzione ceramica prima del
XIII secolo}}
# {{modulo|Ceramica a Pisa/Contatti con ceramiche di
importazione}}
# {{modulo|Ceramica a Pisa/Tecniche di produzione ceramica
adottate a Pisa}}
# {{modulo|Ceramica a Pisa/Vasai attivi in città}}
# {{modulo|Ceramica a Pisa/Luoghi di esportazione delle
ceramiche pisane}}
# {{modulo|Ceramica a Pisa/Bibliografia}}
}}
<noinclude>[[categoria:Template sommario|Ceramica a Pisa]]
[[Categoria:Ceramica a Pisa| ]]</noinclude>

```

L'utilizzo del *template* `{{Modulo}}` è semplice, la sua sintassi estesa è `{{Modulo|Nomepagina|Testo del link|noico}}`, ad esempio `{{modulo|Ceramica a Pisa/Produzione ceramica prima del XIII secolo}}`. Ogni modulo al suo interno deve contenere: l'indice di navigazione, il contenuto attinente l'argomento trattato dal capitolo, il suo livello di sviluppo, la categorizzazione del libro di appartenenza e infine un interlink se esistono in Wikibooks capitoli simili in altre lingue.

I moduli sono liberamente modificabile da chiunque.

Una volta compilato il template `{{Ceramica a Pisa}}` è stato possibile inserirlo in ogni pagina dell'eBook permettendo l'utilizzo dell'indice di navigazione.

Ceramica a Pisa

[Copertina](#)

[Bibliografia](#)

[Tutti i moduli](#) · [Sviluppo](#)

 [versione in PDF](#)

 [versione stampabile](#)



[Copertina](#)

1. [Produzione ceramica prima del XIII secolo](#)
2. [Contatti con ceramiche di importazione](#)
3. [Tecniche di produzione ceramica adottate a Pisa](#)
4. [Vasai attivi in città](#)
5. [Luoghi di esportazione delle ceramiche pisane](#)
6. [Bibliografia](#)

[modifica il sommario](#)

Figura 26: Indice di navigazione del Wikibook “Ceramica a Pisa”

3.3.4 Avanzamento del libro e dei moduli

L'avanzamento è uno strumento molto utile messo a disposizione da Wikibooks che consente di tenere traccia dei progressi del libro e dei moduli. Il progetto ha delle apposite *categorie* dove vengono raccolti tutti i libri o moduli contrassegnati con quel grado di sviluppo, in totale queste categorie sono cinque. Il *template*

`{{avanzamento}}` ha la seguente sintassi: `{{avanzamento|xx%|data}}` dove al posto di “xx” va inserita la percentuale di avanzamento e al posto di “data” la data dell'ultima modifica. La percentuale di avanzamento non si inserisce automaticamente, ma manualmente dall'autore a sua discrezione (basandosi su alcune linee guida proposte da Wikibooks).

Fasi di sviluppo				
Stub:	In via di sviluppo:	Completo a metà:	Quasi completo:	Completo:
Pulsante	Fase di sviluppo	Codice	Descrizione	
	00%	<code>{{avanzamento 00%}}</code>	Quando il libro ha solo la pagina principale e l'introduzione o pochi capitoli a loro volta <i>stub</i> . Per ulteriori informazioni vedi Aiuto:Stub	
	25%	<code>{{avanzamento 25%}}</code>	Quando il libro è stato suddiviso in capitoli e alcuni di questi hanno del contenuto	
	50%	<code>{{avanzamento 50%}}</code>	Quando almeno metà dei capitoli hanno informazioni complete	
	75%	<code>{{avanzamento 75%}}</code>	Quando tutti o la maggior parte capitoli hanno informazioni complete	
	100%	<code>{{avanzamento 100%}}</code>	Quando il libro è stato riletto (errori di ortografia, inezie del layout ecc..)	

Figura 27: Tabella riassuntiva dei codici di avanzamento.

3.3.5 La categorizzazione del libro

La pagina principale e i moduli dell'eBook devono essere inseriti in una *categoria* creata appositamente con il nome del wikibook.

Ad esempio tutti i capitoli del libro *Ceramica a Pisa* sono raggruppate nella *Categoria:Ceramica a Pisa*.

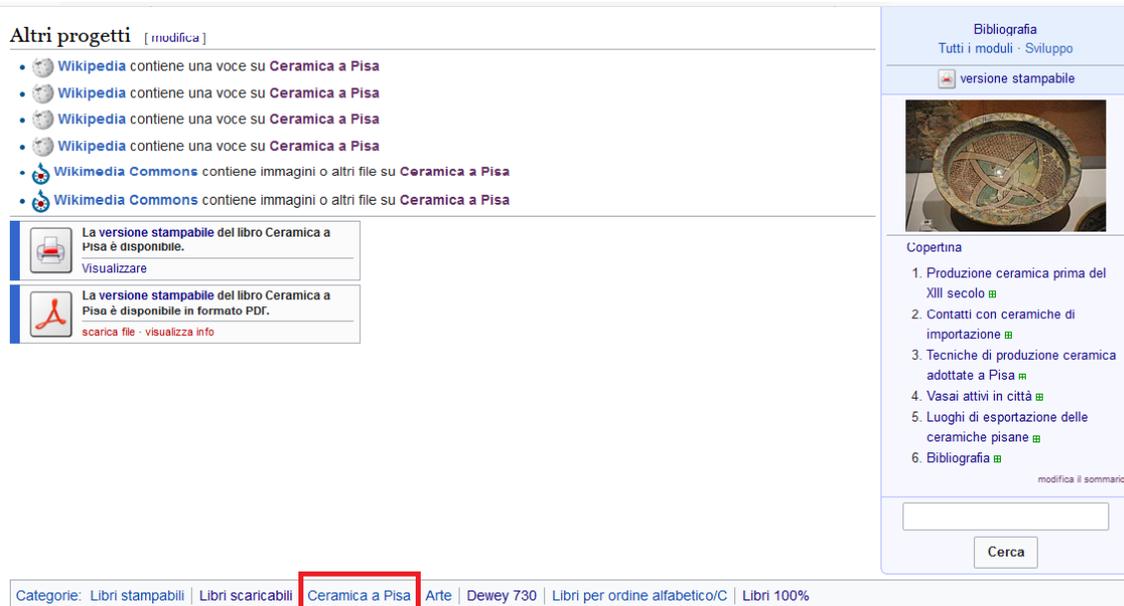


Figura 28: Categorie presenti sulla pagina principale del wikilibro “Ceramica a Pisa”

Tutti gli elementi che costituiscono il wikibook (copertina, pagina principale, l'indice di navigazione con i moduli) devono essere categorizzati *solo* con la sintassi:

`[[Categoria:nome libro|nome modulo]]`.

La categoria assegnata al libro (`[[Categoria:Ceramica a Pisa|]]`) va poi inserita nella *Categoria:Categorie dei libri*. In questo modo è possibile inserire il libro nella categoria dei libri e ordinarlo tramite l'uso del *template*

`{{alfabetico|lettera}}` che lo categorizza secondo la lettera iniziale in ordine alfabetico, in questo caso `{{alfabetico|c}}`.



Figura 29: pagina delle Categorie dei libri nella quale i wikibooks sono ordinati alfabeticamente.

Solo la pagina principale può essere categorizzata con più categorie. Queste permettono la consultazione e la ricerca dei libri nella biblioteca; ad esempio, la pagina principale di *Ceramica a Pisa* appartiene a: *Categoria:Ceramica a Pisa*, *Categoria:Arte*, *Categoria:Libri 100%*, *Categoria:Libri scaricabili*, *Categoria:Libri stampabili*. Le ultime due si inseriscono tramite i *template* `{{versione stampabile}}` e `{{Versione PDF|Ceramica a Pisa}}`.

Inoltre il libro digitale può essere categorizzato secondo la classificazione di Dewey, in questo caso con la *Categoria:Dewey 730* (che raggruppa le arti plastiche e la scultura). La classificazione decimale Dewey «è uno schema di classificazione bibliografica per argomenti organizzati gerarchicamente, ideato dal bibliotecario statunitense Melvil Dewey (1851-1931). Dalla prima redazione è stato modificato e accresciuto, con ventitré revisioni, l'ultima nel 2011. È diffuso nelle biblioteche di tutto il mondo. La caratteristica principale del sistema è di suddividere il sapere in dieci grandi classi (numerate da 0 a 9), con la possibilità di aggiungere nuove classi o di espandere quelle esistenti in maniera praticamente illimitata.

Le classi fondamentali sono:

- 000-099 Generalità;
- 100-199 Filosofia e Psicologia;
- 200-299 Religione;
- 300-399 Scienze Sociali;
- 400-499 Linguaggio;
- 500-599 Scienze Naturali;
- 600-699 Tecnologia e scienze applicate;
- 700-799 Arti;
- 800-899 Letteratura e Retorica;
- 900-999 Geografia e Storia»²².

²² Wikipedia, voce *Classificazione decimale Dewey* (visitato il 13 novembre 2018, https://it.wikipedia.org/wiki/Classificazione_decimale_Dewey).

4. Aspetti positivi e criticità del progetto

Wikibooks

La creazione del wikibook *Ceramica a Pisa* ha dato modo di analizzare gli aspetti positivi e le criticità rispetto alla realizzazione di un prodotto digitale e alla sua fruizione da parte dell'utenza. La prima cosa che si può notare accedendo a Wikibooks è la sua grande utilità come spazio dove creare e raccogliere libri di divulgazione a contenuto aperto inerenti le più diverse materie. Una biblioteca digitale che ospita soprattutto contenuti didattici, se ben usata, ridurrebbe molto, i costi e le altre limitazioni riguardanti i testi scolastici e i materiali didattici in genere.

La soluzione di Wikibooks pone tuttavia anche dei problemi: esistono infatti svantaggi di natura tecnica che riguardano soprattutto l'esportabilità dei contenuti e il loro utilizzo su alcuni dispositivi mobili.

4.1 Opportunità e vantaggi di Wikibooks

Il progetto Wikibooks, è sicuramente uno strumento utile alla didattica non solo perché la tecnologia multimediale favorisce, nel processo di apprendimento, il coinvolgimento attivo e la motivazione degli alunni, ma anche nella versatilità concessa nella composizione dei testi e nella possibilità, essendo un prodotto digitale, di usare in maniera combinata più media.

Tra le potenzialità che si possono elencare possiamo sottolineare, per esempio, l'opportunità di avvicinarsi alla scrittura e al mondo dell'editoria digitale, di acquisire e potenziare l'utilizzo delle TD (tecnologie didattiche); sviluppa, altresì, la creatività degli alunni e nel caso di un lavoro di gruppo consente di favorire la collaborazione, la socializzazione, la cooperazione (il *team working*) tra gli studenti stessi.

Wikijunior per esempio è un progetto che occupa una sezione all'interno di Wikibooks e ha l'obiettivo di scrivere libri e manuali per bambini fino ai dodici anni. Questo spazio tiene innanzitutto conto dell'utenza a cui si rivolge pertanto usa una forma e un

linguaggio elementare arricchito e corredato da immagini e illustrazioni e altri supporti che agevolano la lettura e l'apprendimento²³.

I contenuti devono rispondere agli interessi dei più giovani e stimolare la loro curiosità con un metodo ludico. A tal proposito si può citare un eBook scritto interamente da alunni frequentanti la scuola Elementare: *Animali del bosco*²⁴.

Il progetto Wikijunior garantisce una navigazione sicura ai bambini perché luogo tutelato che allontana dai pericoli della navigazione non controllata. Inoltre questo strumento è in grado senza dubbio di educare ad un corretto utilizzo della rete: «L'analfabetismo digitale non si elimina con i computer o la banda larga e nemmeno insegnando a usare linguaggi di programmazione. Il rapporto con la Rete è di tipo culturale. [...] Costruire una sana ed etica cultura dei nuovi media è la sfida di questa generazione»²⁵.

Allo stesso modo l'utilità didattica del progetto Wikibooks si può estendere anche ad ambiti universitari. Tra gli esempi possiamo indicare il progetto pilota degli studenti del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli studi di Salerno, che frequentano il corso di *Informatica applicata alle scienze filosofiche*, tenuto dal Prof. Luigi Catalani, e che stanno redigendo in maniera collaborativa l'eBook "Filosofia dell'informazione"²⁶.

Oltre ad essere un ottimo mezzo per l'autoapprendimento e per l'autoedizione (*self-publishing*), Wikibooks appare un buon spazio per creare contenuti che possano essere messi in evidenza per scopi divulgativi, che estraggono alla grande nuvola dell'informazione enciclopedica alcuni temi e li strutturano in un'unità ben organizzata e coerente.

²³ Wikibooks, voce *Wikijunior* (visitato 13 novembre 2018, <https://it.wikibooks.org/wiki/Progetto:Wikijunior>).

²⁴ Wikibooks, wikilibro *Animali del bosco* (visitato il 13 novembre 2018, https://it.wikibooks.org/wiki/Wikijunior_Gli_animali_del_bosco).

²⁵ N. Salvatori, *La cultura della convergenza: analogico e digitale*, https://elearning.humnet.unipi.it/pluginfile.php/132424/mod_resource/content/1/Convergenza.pdf

²⁶ Il corso è destinato agli iscritti al primo anno del corso di laurea triennale in Filosofia (a.a. 2017/2018).

4.1.1 L'assenza dei linguaggi di markup

Il grande vantaggio del software MediaWiki per la stesura di testi digitali sta nella possibilità di evitare l'utilizzo di linguaggi di markup che gestiscono le modalità di impaginazione o visualizzazione grafica del contenuto di una voce attraverso tag di formattazione, quali ad esempio quelli appartenenti alle famiglie SGML, XML, CSS, LaTeX etc.

Il software MediaWiki usa un linguaggio di markup cosiddetto leggero, che consente «la creazione, la modifica e l'illustrazione collaborativa di pagine all'interno di un sito web»²⁷.

MediaWiki usa una particolare rappresentazione per le pagine sfruttando il codice sorgente che gli utenti possono modificare e dal quale poi viene prodotto l'HTML dal server. Tale formato viene chiamato *wikitext*.

L'uso del markup *leggero* viene promosso in quanto la libreria di tag dell'HTML risulta troppo complicata per una veloce modifica dei contenuti che, come noto, avviene molto frequentemente all'interno di un progetto Wikimedia. L'utenza può essere distratta dallo stile, tralasciando la stesura dei contenuti veri e propri delle pagine. Viene considerato anche un vantaggio il fatto che gli utenti non possono usare tutte le funzionalità permesse dall'HTML, come JavaScript e i CSS.

Certo, questo aspetto limita la fantasia, ma garantisce una maggiore uniformità dell'aspetto per un'efficace e veloce promozione della cultura.

In aggiunta MediaWiki può avvalersi dell'uso di altri programmi opzionali per ampliare le sue funzionalità e le sue interfacce²⁸.

Inoltre il progetto Wikibooks, come del resto i suoi progetti fratelli, ha il vantaggio di essere *What You See Is What You Get* (quello che vedi è quello che ottieni). Alcuni, se non la maggior parte dei progetti della Wikimedia foundation, non richiedono la conoscenza del codice generato dal programma di MediaWiki pertanto sono generatori di codice facili e intuitivi da usare. Il software MediaWiki consente agli utenti di produrre

²⁷ Wikipedia, voce *Wiki* (visitato il 13 novembre 2018, <https://it.wikipedia.org/wiki/Wiki>).

²⁸ Per esempio, MediaWiki viene supportata da memcached (utilizzato anche su Facebook per esempio), dal sistema *Squid cache* e dal rendering di *Tex math*.

lavori di editoria digitale partendo da un approccio graduale e guidato dalle innumerevoli pagine di aiuto.

Tra le positività di questo sistema bisogna però da segnalare una nota di demerito: le dimensioni dei file creati con editor *WYSIWYG* possono essere maggiori rispetto a quelle di file il cui codice è stato scritto partendo da zero perché spesso vengono generate in automatico stringhe di codice HTML superflue e ridondanti²⁹.

4.2 Svantaggi di Wikibooks

Tra i tanti pregi di Wikibooks si possono nascondere alcuni ostacoli che un utente inesperto, senza un'opportuna guida, difficilmente riuscirebbe a superare.

Si sono riscontrati infatti alcuni problemi di natura tecnica che riguardano soprattutto l'esportabilità dei contenuti e il loro utilizzo su alcuni dispositivi mobili quali smartphone ed e-reader, o comunque dispositivi con schermo di dimensioni inferiori a quelle di un normale tablet.

4.2.1 Limiti dell'esportabilità

Il progetto Wikibooks purtroppo non si presta bene all'esportazione del prodotto digitale come altri software dedicati all'editing di eBooks. Infatti Wikibooks, attualmente, non è in grado di esportare i propri contenuti nel formato ePub basato su XML, ormai tra i più comuni usato per i libri digitali. L'esportazione del progetto multimediale si riduce alla sola versione in formato PDF (*Portable Document Format*), che trasforma il testo che appare a schermo in modo da essere poi stampato ma senza una vera e propria impaginazione. Come è noto il PDF è un formato nato e pensato principalmente per la stampa: a differenza del formato ePub, i file in PDF non sono *Reflowable documents*, cioè non riescono a reimpaginare automaticamente il contenuto del file al cambiamento delle dimensioni e delle caratteristiche del device di lettura. Oltre al formato in PDF, i contenuti presenti su Wikibooks possono essere esportati in formato .xml che, attraverso l'ausilio di un software in grado di manipolare queste estensioni, è possibile convertire i file da XML in file con estensione .epub.

²⁹ What You See Is All You Get from FOLDOC, <http://foldoc.org/WYSIAYG>.

Si segnala anche l'esistenza di un tool sviluppato da Dirk Hünninger, in grado di esportare i progetti Wikimedia in diversi formati: .pdf, .otd, .zip e .epub. Questo tool può essere usato solamente con il sistema operativo Ubuntu, per cui chi lo possiede sulla propria macchina è avvantaggiato, mentre chi lavora su Windows o macOS è costretto ad installare una virtualbox con la quale lavorare.

Si segnala un problema, riscontrato durante la realizzazione del wikibook, riguardante la visualizzazione del libro digitale da smartphone e e-reader. È sì possibile visualizzare l'eBook durante la navigazione online ma negli smartphone, a causa di problemi legati al responsive, il contenuto non è visibile in maniera ottimale. Pertanto conviene scaricare la versione in PDF per avere una corretta visualizzazione dei contenuti.

La versione stampabile, insieme alla versione in PDF, negli smartphone e negli e-reader non compare su schermo nella pagina principale del wikilibro perché i dispositivi non riescono a codificare i rispettivi *template*, se non nell'indice di navigazione.

Alla creazione del *Template {{Ceramica a Pisa}}* cioè l'indice di navigazione, è stato inserito solamente il bottone relativo alla versione stampabile (implementato tramite il *Template {{testo completo}}*) in quanto la versione PDF conviene inserirla solo dopo aver completato il lavoro. A causa di un malfunzionamento legato al software MediaWiki, la *versione stampabile* dell'eBook, generata automaticamente, non rende l'impaginazione ordinata e ottimale perché elementi testuali e immagini si sovrappongono. Questa criticità è stata evidenziata durante il controllo finale dell'eBook.

La *versione scaricabile in PDF*, impaginata a mano per evitare i problemi riscontrati nell'altra versione, poteva essere in quello stato scaricata solo da PC e poi importata su dispositivo mobile o ereader da locale.

Per consentire il download da smartphone o e-reader è stato necessario inserire all'interno dell'indice di navigazione il bottone relativo alla *versione PDF*.

Ciò è stato possibile previa modifica del modulo scritto in Lua che gestisce i sommari all'interno di Wikibooks³⁰.

³⁰ Si ringrazia Wim b per l'aiuto datomi. Per la modifica si rimanda al link: <https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=Modulo:Sommario&curid=42090&diff=352569&oldid=351297>.

Modulo **Discussione** Leggi **Modifica** Cronologia Altro

Differenze tra le versioni di "Modulo:Sommario"

Wikibooks, manuali e libri di testo liberi.

Naviga nella cronologia in modo interattivo

Versione delle 19:26, 23 ott 2018 (modifica)
Wim b (discussione | contributi)
(Aggiungo classe "vuota" che per adesso mi serve soltanto per nascondere il template)
← Differenza precedente

Versione attuale delle 15:36, 10 nov 2018 (modifica) (annulla)
Wim b (discussione | contributi)
(Non capisco perché diverso da 0 non lo digerisce mentre invece uguale si...)

(Una versione intermedia di uno stesso utente non è mostrata)

Riga 122:

<p>− local LinkPDF = ottieniLinkPDF(titolo)</p>	<p>+ local LinkPDF = ottieniLinkPDF(titolo, frame)</p>
---	---

Riga 202:

<p>− LinkPDF = "</p>	<p>+ if args.pdf == " or args.pdf == nil then</p> <p>+ LinkPDF = "</p> <p>+ else</p> <p>+ LinkPDF = '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]'</p> <p>+ end</p>
----------------------	---

Riga 205:

<p>− -- Cerca se esiste la versione stampabile e la mostra</p> <p>local LinkStampa = ottieniLinkStampa(titolo)</p>	<p>− -- Cerca se esiste la versione stampabile e la mostra</p> <p>local LinkStampa = ottieniLinkStampa(titolo)</p>
--	--

Riga 202:

<p>if LinkPDF.exists then</p> <p>html = html .. '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]' &middot;</p>	<p>if LinkPDF.exists then</p> <p>html = html .. '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]' &middot;</p> <p>+ else</p> <p>+ if args.pdf == " or args.pdf == nil then</p> <p>+ html = html</p> <p>+ else</p> <p>+ html = html .. '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]' &middot;</p>
---	--

Figura 30: Modifica del modulo che gestisce i sommari all'interno di Wikibooks, parte 1.

Link permanente
Informazioni pagina
Stampa/esporta
Scarica in formato PDF
Lingue

Riga 202:

<p>− LinkPDF = "</p>	<p>+ if args.pdf == " or args.pdf == nil then</p> <p>+ LinkPDF = "</p> <p>+ else</p> <p>+ LinkPDF = '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]'</p> <p>+ end</p>
----------------------	---

Riga 205:

<p>− -- Cerca se esiste la versione stampabile e la mostra</p> <p>local LinkStampa = ottieniLinkStampa(titolo)</p>	<p>− -- Cerca se esiste la versione stampabile e la mostra</p> <p>local LinkStampa = ottieniLinkStampa(titolo)</p>
--	--

Riga 202:

<p>if LinkPDF.exists then</p> <p>html = html .. '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]' &middot;</p>	<p>if LinkPDF.exists then</p> <p>html = html .. '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]' &middot;</p> <p>+ else</p> <p>+ if args.pdf == " or args.pdf == nil then</p> <p>+ html = html</p> <p>+ else</p> <p>+ html = html .. '<hr>[[image:Nuvola mimetypes pdf.png 20px]] [[File:'. args.pdf .. 'versione in PDF]]' &middot;</p>
---	--

Figura 31: Modifica del modulo che gestisce i sommari all'interno di Wikibooks, parte 2.

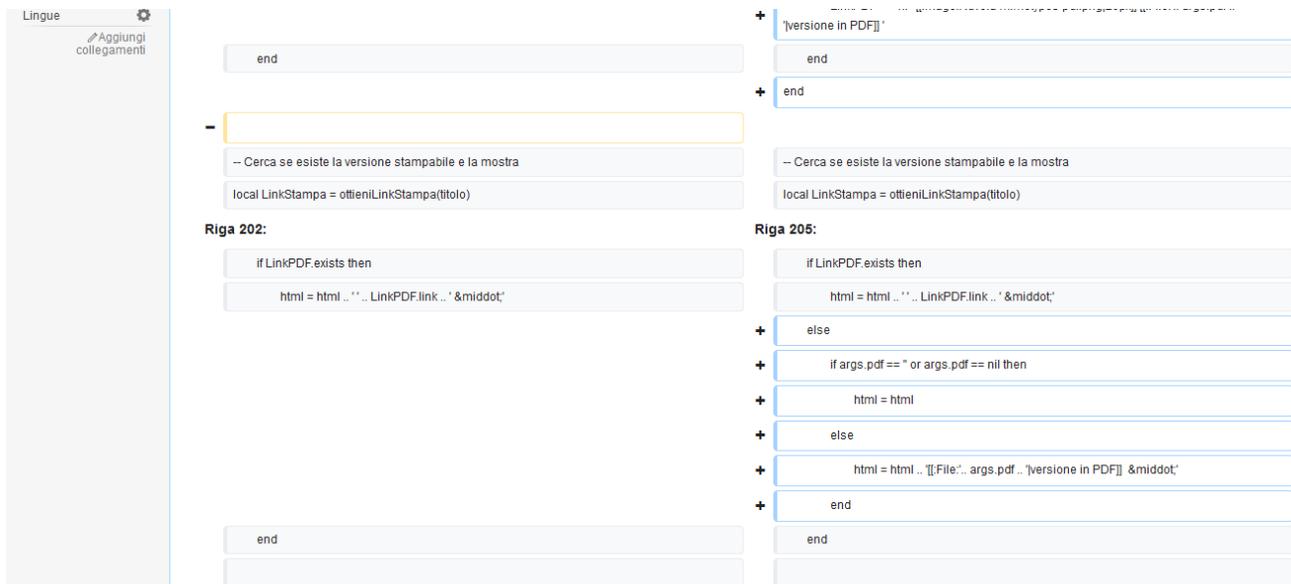


Figura 32: Modifica del modulo che gestisce i sommari all'interno di Wikibooks, parte 3.

Il modulo prima della modifica eseguiva un controllo sulla presenza o meno del file all'interno di Wikibooks. Il PDF risultava inesistente perché caricato su Commons sotto una specifica categoria (*Category:Italian Wikibooks PDF*).

In teoria se il file fosse stato presente su Wikibooks il modulo lo avrebbe trovato e il bottone sarebbe stato inserito nel sommario senza troppi problemi tramite il parametro `|pdf=Ceramica a Pisa versione PDF.pdf`.

Dopo questa modifica è stato possibile aggiungere al `Template:Ceramica a Pisa` il nuovo parametro³¹.

³¹ Per la modifica si rimanda al link: https://it.wikibooks.org/w/index.php?title=Template%3ACeramica_a_Pisa&type=revision&diff=352567&oldid=351847.

Inoltre, le immagini vengono visualizzate in bianco e nero rovinando la qualità e la fruizione del prodotto.

Scaricando il file PDF del libro la lettura diventa scorrevole e priva di problemi (nonostante persista il problema delle immagini in bianco e nero)

Conclusioni

Il lavoro condotto ha dimostrato che, per la divulgazione e la disseminazione della conoscenza, e nel particolare per creare contenuti sulla storia della ceramica a Pisa Wikibooks è sicuramente un mezzo di comunicazione valido, utile e alla portata di tutti. Wikibooks e il software MediaWiki consentono con relativa facilità la costruzione di un prodotto editoriale originale, coerente e omogeneo che si basa in tutto o in parte su alcune pagine della grande enciclopedia collaborativa. Una maniera semplice per rendere fruibile contenuti per altro sparpagliati nel grande ipertesto multimediale di Wikipedia. Come sostiene la Wikimedia Foundation, tali prodotti, «stimolano la creatività, aprono territori inesplorati, aumentano le opportunità espressive diversificando la produzione estetica. (...) aprono la strada a una cultura più partecipativa “a bassa soglia di accesso”, con un forte stimolo a creare e condividere la sensazione diffusa che il proprio contributo “conti davvero qualcosa”»³³.

Il progetto non è tuttavia esente da difetti e certamente è suscettibile di miglioramenti: si potrebbe infatti inserire una funzionalità che permetta l'esportazione in formato .epub del proprio “libro”, e di conseguenza che consenta una maggiore multimedialità al prodotto. Si potrebbero creare degli script che aiutino la trasformazione del testo in diversi formati ulteriormente modificabili.

Relativamente ai contenuti bisogna sottolineare il fatto che Wikibooks consente di sperimentare diversi format: dal testo completamente originale, quindi non dedotto o ricavato da Wikipedia, al testo totalmente costituito da pagine di Wikipedia legate tra loro solo dall'indice. La soluzione adottata nel nostro caso è stata quella di basare il “libro” in gran parte sulle pagine di Wikipedia da noi stessi create e perfezionate, collegate però da un testo importante che facesse da vero collante tra i contenuti. In tutti i tre casi si deve sottolineare il fatto che la “dinamicità” tipica della filosofia wikipediana si mantiene ma non in maniera interconnessa: ossia una volta prodotto, anche se tramite la copiatura delle pagine di Wikipedia, un wikibook diventa un testo a sé, a parte, dove eventuali modifiche intervengono solo e soltanto su di esso (in sostanza il cambiamento di una pagina di Wikipedia non muta il Wikibook che la usa) e questo fatto contraddistingue, a

³³ Wu Ming, *Prefazione a cultura convergente* di Henry Jenkins, Apogeo, Milano 2007.

mio avviso, la forma concettuale di “libro” rispetto alla “pagina”. Il libro è infatti creato e mantenuto come un progetto culturale a parte, autonomo dall’enciclopedia, sebbene come l’enciclopedia, modificabile.

Bibliografia

- Alberti A., Giorgio M., *Vasai e vasellame a Pisa tra Cinque e Seicento. La produzione di ceramica attraverso fonti scritte e archeologiche*. Con testi di Capelli C., Clemente G., Febbraro M., Fornaciari A., Staffini D., I ed. 2013, Società Storico Pisana, Pisa, ISBN: 978-88-6019-718-4.
- Alberti A., Giorio M., *Nuovi dati sulla produzione di ceramica a Pisa tra XI e XII secolo*, in CANTINI F., RIZZITELLI C. (a cura di), «Una città operosa. Archeologia della produzione a Pisa tra Età romana e Medioevo», Firenze, pp. 29-36, 2018.
- Berti G., *Ingobbiate e graffite di area pisana. Fine XVI-XVII secolo*, in *Archeologia Medievale*, 1994.
- Berti G., *Pisa. Le ceramiche ingobbiate “graffite a stecca”. Secc. XVI-XVII*. Museo nazionale di San Matteo, Ricerche di archeologia Altomedievale e Medievale, All’Insegna del Giglio, Firenze, 2005, ISBN: 88-7814-487-8
- Berti F. et al., *Tecnologia della Ceramica Antica. Museo archeologico e della Ceramica di Montelupo. Sezione didattica “Ezio Tongiorgi”*. Strumenti didattici 1, Montelupo, Centro Stampa Museo Montelupo, 1989.
- Berti G., Giorgio M., *Ceramiche con coperture vetrificate usate come “bacini”. Importazioni a Pisa e in altri centri della Toscana tra fine X e XIII secolo*. Ricerche di archeologia Altomedievale e Medievale, All’Insegna del Giglio, Firenze, 2011, ISBN: 978-88-7814-501-6.
- Berti G., Renzi Rizzo C., *Pisa. Le “maioliche arcaiche”. Secc. XIII-XV (Museo Nazionale di San Matteo)*. Appendice: “*Nomina Vasorum*”, Ricerche di archeologia Altomedievale e Medievale, All’Insegna del Giglio, Firenze, 2011, ISBN: 88-7814-120-8.
- Berti G., Togiorgi L., *Ceramica pisana. Secoli XIII-XV. Biblioteca di antichità pisane*, vol. 1, Pisa, Pacini editore, 1977.
- Caruso N., *Ceramica viva. Manuale pratico delle tecniche di lavorazione antiche e moderne, dell’Oriente e dell’Occidente*, Seconda edizione, Ulrico Hoepli, Milano, 1997, ISBN: 88-203-1750-8.

- Cuomo di Caprio N., *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2007, ISBN 88-8265-397-8.
- Giorgio M., *Lo stagno del Campigliese e la produzione di maiolica arcaica pisana. Ipotesi di ricerca*, in «MARITIMA», Rivista di storia della Maremma, anno I, n.2, pp. 86-94, 2012.
- Giorgio M., *L'approvvigionamento di argilla a Pisa nel Bassomedioevo e in Età Moderna: analisi, dati materiali e documentali a confronto*, in GIORGIO M. (a cura di), *Storie (di) Ceramiche 4. Ceramica e Archeometria*, pp. 35-44, 2018.
- Jenkins H., *Convergence culture: where old and new media collide*, New York, New York University Press, 2006, ISBN 978-0-8147-4295-2. (Trad. it. Henry Jenkins, *Cultura convergente*, Milano, Apogeo, 2007, ISBN 978-88-503-2629-7.).